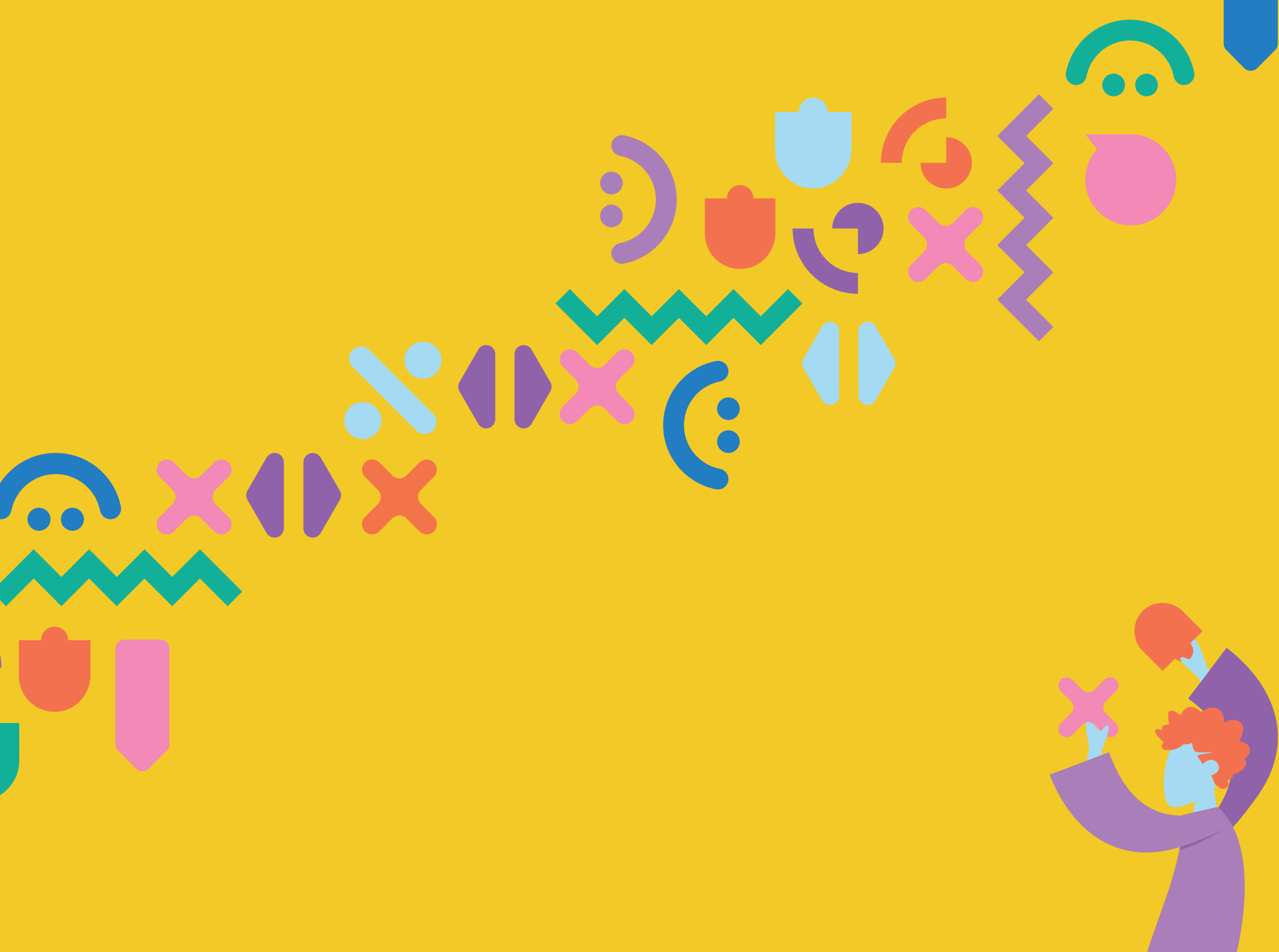


kit didattico
per insegnanti



Scuola in azione,
società in crescita.



Indice

Introduzione	3
Il progetto	3
Il kit didattico	4
Le schede tematiche	6
La discriminazione	7
La disabilità	9
La diversità culturale	15
Agenda 2030	21
Attività	25
Suggerimenti operativi	25
Le parole	27
Insieme si sta bene se	27
Parole che fanno male.....	29
Le immagini	31
Prima e dopo	31
Emozioni.....	35
I suoni	37
Un gioco di versi	37
Come vedere i suoni.....	39

I luoghi	41
S-Postati.....	41
Una scuola davvero per tutti	43
I gesti	45
La forma dei diritti	45
Ritratto tattile.....	47
Le favole	49
Una buona azione.....	49
La versione del lupo	52
Le storie	55
La storia di Mathias	55
La storia di Iqbal	58
Itinerari suggeriti	61
Educazione tra pari	62
Call to action	63
La valutazione del progetto	65
Credits	69

Introduzione

In Italia, in dieci anni, la percentuale delle persone in condizioni di povertà assoluta è quasi raddoppiata (da 2,9 milioni nel 2008 a 5 milioni nel 2017). Da questo contesto difficile deriva una condizione altrettanto problematica, quella della povertà educativa che coinvolge sempre più bambini e adolescenti e in cui si alimentano fenomeni negativi.

Istat, "La povertà in Italia - 2017", giugno 2018 e Istat, "La povertà in Italia - 2008", luglio 2009 in XXIII RAPPORTO ANNUALE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA 2017, pag. 234

3

IL PROGETTO

"Prendiamoci per mano: scuola in azione, società inclusiva in crescita" è un progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) di CBM Italia Onlus con il contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS).

L'obiettivo

Obiettivo del progetto è **contribuire al rafforzamento di una società equa, solidale e inclusiva** quale fondamento del benessere di una comunità (in linea con gli SDG 4 e 10 dell'Agenda 2030), sviluppando negli studenti e nella comunità educante **competenze e valori sui temi della disabilità e della diversità culturale**.

Comportamenti di esclusione e di discriminazione nei confronti di chi ha una disabilità o una differente cultura tra i più giovani

spesso sono dovuti a **intolleranza, stereotipi e pregiudizi** che **trovano terreno fertile in assenza di percorsi educativi inclusivi**, volti all'empatia e all'accoglienza dell'altro. Pertanto sono fondamentali percorsi educativi che garantiscano la loro inclusione e che trasmettano competenze e strumenti di lavoro adeguati agli insegnanti.

I partner

Il progetto "Prendiamoci per mano: scuola in azione, società inclusiva in crescita" coinvolgerà nell'a.s. 2019/2020 circa **2.000 studenti e studentesse di scuole primarie e secondarie** in Lombardia, Toscana, Lazio, Campania e Puglia. Sarà realizzato da **CBM Italia Onlus** in partenariato con:

- **CIES** (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo);
- **LTM** (Laici Terzo Mondo);
- **ANIP** (Associazione Nazionale Italia-Pakistan);
- **Step4** impresa sociale;
- **UICI** (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti).

La valutazione del progetto

La valutazione del progetto è affidata all'**Università Cattolica del Sacro Cuore, Cattedra UNESCO** "Education for Full Human Development and Solidarity Among Peoples".

Le attività

Per contrastare il fenomeno della povertà educativa è necessario mettere in campo azioni efficaci a scuola, in famiglia e nella comunità di appartenenza, coinvolgendo tutte le dimensioni non solo dell'apprendimento, ma anche dell'affettività, della relazione e del benessere psicofisico.

“Prendiamoci per mano” vuol fornire agli studenti conoscenze e strumenti sui temi della disabilità e della diversità culturale per stimolare l'assunzione di comportamenti inclusivi e solidali. Il modello proposto integra l'attività didattica con la sensibilizzazione degli adulti e il coinvolgimento del territorio, **offrendo agli studenti la possibilità di diventare veri agenti di sensibilizzazione e cambiamento.**

Il progetto si fonda su tre pilastri:

- **Percorso didattico:** gli insegnanti saranno formati sui temi del progetto e sull'utilizzo del presente kit didattico, dal quale dovranno prendere spunto per realizzare un percorso di lavoro in classe di almeno 10 ore.
- **Laboratori esperienziali:** incontri scolastici ed extra-scolastici con educatori esterni sui temi della disabilità e/o della diversità culturale.
- **Azioni di partecipazione attiva:** studenti e insegnanti saranno accompagnati nell'ideare e realizzare delle azioni di sensibilizzazione e mobilitazione (call to action) e/o di eventi territoriali rivolti alla comunità locale.

IL KIT DIDATTICO

Questo kit didattico è uno **strumento a supporto degli insegnanti** per la realizzazione di percorsi didattici in classe sui temi delle discriminazioni, della disabilità e della diversità culturale.

I focus group

Il kit didattico nasce a seguito di due focus group (Roma, Milano) realizzati insieme a insegnanti di scuola primaria e secondaria di I grado, ai quali è stato chiesto quali fossero i casi più frequenti di discriminazione a cui si assiste a scuola, quali ne sono le cause principali e quali i metodi più efficaci per prevenirli e/o affrontarli.

I risultati dei due focus group hanno evidenziato come l'aspetto esteriore, le capacità psico-fisiche e lo status sociale dei ragazzi siano le cause più diffuse di discriminazione, che si traduce spesso in atti di ridicolizzazione, emarginazione, esclusione e stigmatizzazione con effetti e impatti negativi per tutti.

Per prevenire e affrontare questi fenomeni risultano efficaci attività di educazione non formale basate sull'ascolto, il decentramento, la relazione e la condivisione. Semplici attività pratiche, coinvolgenti, altamente metaforiche che rendano più fertile la riflessione finale che costituisce la parte più importante di ogni attività. Per questo sono particolarmente apprezzati kit didattici molto operativi, semplici e chiari da utilizzare, con attività diversificate e modulabili in base a diverse esigenze, poco onerose in termini di costi di realizzazione.

Gli attrezzi

Sulla base di queste indicazioni abbiamo pensato a un **kit didattico come una cassetta degli attrezzi**, che non contiene le istruzioni di qualcosa da costruire bensì una serie di utili attrezzi per farlo. Che cosa costruire e quali strumenti usare spetta all'insegnante decidere a seconda del contesto, del gruppo e delle diverse situazioni.

Gli attrezzi a cui abbiamo pensato sono **4 schede tematiche** su: discriminazione, disabilità, diversità culturale e Agenda 2030; **14 proposte di attività** di educazione non formale da realizzare in classe; **3 suggerimenti di itinerari** su: sensorialità, relazione e rispetto; **6 proposte di attivazione** (call to action); **indicazioni per la valutazione** del progetto.

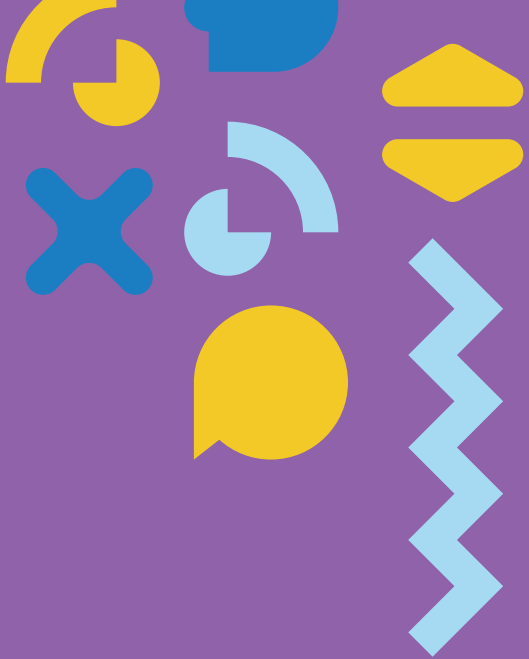
5

Abbiamo scelto di pubblicare questo kit con licenza creative commons¹: questo significa che si può fotocopiare (o copiare e incollare) qualsivoglia parte del testo ma anche che ogni singolo contenuto può essere fatto proprio dall'insegnante, adattato, modificato e integrato alle proprie esigenze.



¹Attribuzione · Non commerciale 2.0 Italia (CC BY·NC 2.0 IT)





Schede tematiche

Si tratta di **4 supporti per introdurre i temi** della discriminazione, della disabilità, della diversità culturale e dell'Agenda 2030. Ogni scheda è pensata per blocchi singoli composti da definizione, caratteristiche, dati che possono essere utilizzati dall'insegnante per introdurre il progetto, per una lezione o un'attività oppure per stimolare una riflessione, animare una discussione o infine fare un approfondimento.

- La **forma infografica** le rende anche utilizzabili per essere proiettate o usate per fare attività di comunicazione.
 - Tutte le informazioni e i dati sono stati raccolti da **fonti accreditate, verificate e citate.**
 - Per rendere più fluida e comprensibile la lettura e l'esemplificazione i dati percentuali sono stati approssimati (es. 4,96 arrotondato a 5).
- 

SCHEDE TEMATICHE

La discriminazione

In linea generale, con “discriminazione” ci si riferisce al fatto che, all'interno di un processo decisionale, si verifichi un trattamento differenziale in ragione di caratteristiche quali il genere, l'età, la condizione psico-fisica o l'appartenenza etnico-razziale che possa generare conseguenze rilevanti in termine di svantaggio sistematico nell'accesso a risorse pubbliche e/o private, come, ad esempio l'accesso alle varie posizioni occupazionali o le chances di carriera professionale.

ISTAT, Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia, 2018.

Discriminazione:

Distinzione, diversificazione o differenziazione, operata fra persone, cose, casi o situazioni.

(Enciclopedia Treccani)



La parola discriminare deriva dal latino “discrimen” che significa distinguere.

Per i latini la capacità di discriminare era un segno di intelligenza, perché per capire le cose bisogna essere capaci di distinguere, separare e quindi discernere (cioè vedere chiaro).

La parola di per sé è quindi neutra, né negativa né positiva.

Nel linguaggio contemporaneo la parola discriminare tuttavia ha assunto un significato negativo perché **spesso la discriminazione è sinonimo di esclusione, separazione di chi è “diverso” dal gruppo degli “uguali”**. L'altra faccia della discriminazione è il pregiudizio, cioè il giudizio che ritiene una

Nel 1947 veniva promulgata la **Costituzione della Repubblica italiana**, che all'art. 3 sancisce:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana [...]”

1947

persona non meritevole di essere trattata allo stesso modo degli altri, perché ancora prima di conoscerla ho già un'idea (di solito negativa) di qualunque tipo: è meno capace, lavora meno, è pericolosa etc. Questo porta alla paura dello straniero (xenofobia) e alla ricerca di un mondo dove i diversi sono nascosti o ignorati.

Cosa caratterizza la discriminazione:



Condizione di svantaggio



Carneficina



Testimone attivo di discriminazione



Trattamento discriminatorio ingiustificato

Nel 1948,
all'indomani degli orrori della guerra, le Nazioni
Unite propongono l'adozione internazionale della
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che
all'Articolo 1 recita:
"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in
dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di
coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in
spirito di fratellanza".

1948

Anche l'**Unione Europea** è fondata sul principio
di uguaglianza, come scritto all'art. 21.1 della
Carta dei diritti fondamentali (Nizza, 2000):
"È vietata qualsiasi forma di discriminazione
fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il
colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le
caratteristiche genetiche, la lingua, la religione
o le convinzioni personali, le opinioni politiche o
di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una
minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli
handicap, l'età o le tendenze sessuali."

2000

Dall'antichità a oggi sono stati fatti grandi progressi nella lotta
alle discriminazioni (negative) e ai pregiudizi, ma nonostante
il principio di uguaglianza sia stato sancito ormai tanti anni
fa **permangono numerose forme di discriminazione e
xenofobia, in particolare verso alcune categorie di persone.**
In questo testo prenderemo in esame: la disabilità e la diversità
culturale.



**Non ho paura della cattiveria dei malvagi,
ma del silenzio degli onesti.**

Martin Luther King

Per approfondire:

· Pagina dedicata alla discriminazione del Network antidiscriminazione:
[www.networkantidiscriminazione.it/
discriminazione-sul-lavoro/#coseladiscriminazione](http://www.networkantidiscriminazione.it/discriminazione-sul-lavoro/#coseladiscriminazione)

· Kit prodotto dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali)

Io dico no alla violenza e alla discriminazione:

www.unar.it/wp-content/uploads/2018/01/KIT-ANTIDISCRIMINAZIONE.pdf

SCHEDE TEMATICHE

La disabilità

Disabilità: “ [...] la disabilità è un concetto in evoluzione che è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri [...]”.

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

Essere speciali significa proprio riuscire a far capire che il tuo punto debole diventa quello di cui vai più fiero.

Bebe Vio, atleta paralimpica.



Sono considerate **persone con disabilità** quelle di 6 anni e più che vivono in famiglia e che, escludendo le condizioni riferite a limitazioni temporanee, **hanno dichiarato di non essere in grado di svolgere le abituali funzioni quotidiane**, pur tenendo conto dell'eventuale ausilio di apparecchi sanitari (protesi, bastoni, occhiali, ecc.). Le abituali funzioni quotidiane comprendono le attività di **cura della persona** (vestirsi, lavarsi, fare il bagno o la doccia, mangiare), le attività della **mobilità e locomozione** (camminare, salire e scendere le scale, chinarsi, coricarsi, etc) e le attività della **comunicazione** (sentire, vedere, parlare).

ISTAT

La disabilità può assumere diverse forme²:



SENSORIALE

riguarda i sensi (vista, udito, ma anche tatto, gusto, olfatto).



FISICA

riguarda la motricità e l'efficienza delle parti del corpo deputate al movimento.



MENTALE

riguarda i problemi psichici e relazionali (psicosi) e i problemi psicologici (nevrosi gravi e invalidanti).



INTELLETTIVA

riguarda le abilità intellettive che possono essere verificate attraverso il quoziente intellettivo, cioè il rapporto tra età cronologica ed età mentale.

“La disabilità – ha dichiarato l'ex Direttrice Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Margaret Chan – fa parte della condizione umana. Quasi ognuno di noi, in qualche momento della vita, diverrà permanentemente o temporaneamente disabile. Dobbiamo fare di più per spezzare le barriere che segregano i disabili, che vengono spinti forzatamente ai margini della società”.

OMS 2011



Il nostro errore più grave è quello di cercare di destare in ognuno proprio quelle qualità che non possiede, trascurando di coltivare quelle che ha.

Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*.

LA DIFFUSIONE DELLA DISABILITÀ NEL MONDO

Nel mondo **oltre un miliardo di persone vive con qualche forma di disabilità**. Ciò corrisponde a circa il 15% della popolazione mondiale (una persona su 7). Nei Paesi in via di sviluppo c'è una maggiore prevalenza di disabilità rispetto ai Paesi a reddito più elevato. **La disabilità è più comune tra le donne, gli anziani, i bambini e gli adulti che vivono in condizione di povertà.**

WORLD REPORT

OF DISABILITY, 2011

LA DIFFUSIONE DELLA DISABILITÀ IN ITALIA

Nel 2013, circa 13 milioni di persone di 15 anni e più risultano avere limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi. Complessivamente si tratta del 25,5% della popolazione residente di pari età. Per queste persone l'interazione tra condizioni di salute e fattori ambientali può tradursi in restrizioni dell'inclusione sociale.

ISTAT 2013

LA DISABILITÀ A SCUOLA

Gli alunni con disabilità nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado sono circa 160.000 (ISTAT 2018), corrispondenti rispettivamente al 4% e al 3% della relativa popolazione scolastica.

Non tutte le scuole **primarie e secondarie di I grado** sono accessibili agli studenti e alle studentesse con disabilità. Mancano, infatti, gli ascensori dedicati al trasporto di persone con disabilità in 3 scuole su 4, quasi un terzo delle scuole non ha un accesso con rampe e oltre il 10% non ha i servizi igienici a norma.

Inoltre, **pochissime sono le scuole che dispongono di segnali acustici o visivi** (meno di 2 scuole su 10) e ancor meno sono le scuole che hanno approntato mappe a rilievo e/o percorsi tattili (meno del 3%).

ISTAT 2017

²Per una classificazione esaustiva si veda l'International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)

LE DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

In tema di disabilità i documenti internazionali raccomandano l'utilizzo di un linguaggio "neutro", imparziale; occorre tener presente l'ICF (la "Classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute" dell'OMS) e la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, che suggerisce quali termini usare. La base teorica delle definizioni più corrette è il **Modello biopsicosociale della disabilità**, rispetto al modello medico, per il quale la disabilità deriva dall'interazione tra fattori biologici, psicologici e sociali. La dicitura più corretta è **"persona con disabilità"** ponendo l'accento sulla persona.

PERSONE CON DISABILITÀ

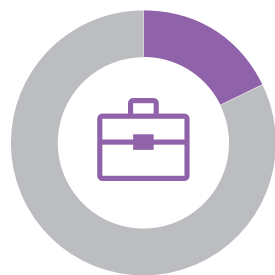


ISTRUZIONE:
tra le persone con disabilità in Italia, il 21% non ha alcun titolo di studio, contro il 4% del resto della popolazione senza disabilità.

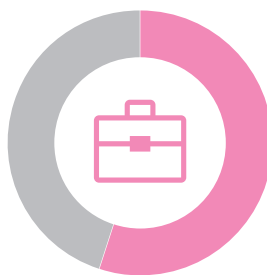
PERSONE SENZA DISABILITÀ



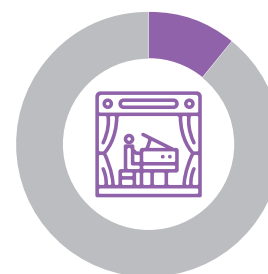
UNAR 2014



OCCUPAZIONE:
In Italia, solo il 18% delle persone con disabilità in età lavorativa risulta occupato, contro poco più del 54% della popolazione senza disabilità.

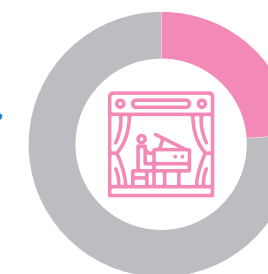


PERSONE CON DISABILITÀ



CULTURA:
Solo l'11% delle persone con disabilità sopra i 14 anni è andato al cinema, a teatro o a vedere qualche spettacolo nel corso dell'ultimo anno, rispetto al 24% delle persone senza disabilità.

PERSONE SENZA DISABILITÀ



UNAR 2014



SPORT:
Il 15% delle persone con disabilità di 6 anni e più in Italia svolge una qualche attività fisica o sportiva, a fronte del 53% delle persone senza disabilità.



"Discriminazione sulla base della disabilità"

indica qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole".

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, 2006



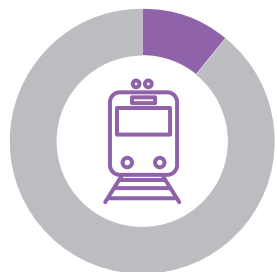
970 milioni di persone nel mondo hanno bisogno di occhiali da vista, ma più di 200 milioni non hanno accesso agli occhiali o ad altri dispositivi.

WHO 2019



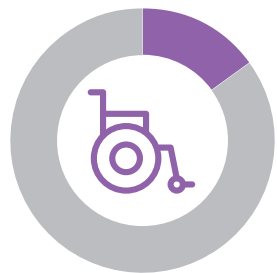
- La metà delle persone con disabilità nel mondo non ha accesso all'assistenza sanitaria e ha probabilità di trovare barriere o difficoltà quando accede a strutture e servizi.

WORLD REPORT
OF DISABILITY, 2011



- Le stazioni ferroviarie completamente accessibili alle persone con disabilità motoria sono solo il 10% del totale delle stazioni in Italia.

UNAR 2014



- Solo il 15% delle persone con disabilità motoria nel mondo ha una sedia a rotelle.

WORLD REPORT
OF DISABILITY, 2011

Riesci a immaginare che ti alzi al mattino con un dolore così forte che ti impedisce persino di uscire dal tuo letto? Riesci a immaginare di avere un dolore che ti obbliga a ricevere assistenza per svolgere le semplicissime attività quotidiane? Riesci a immaginare di essere licenziato dal tuo lavoro perché non sei in grado di soddisfare requisiti di lavoro semplici? E finalmente riesci a immaginare che il tuo bambino stia piangendo e non riesci ad abbracciarlo a causa del dolore alle ossa e alle articolazioni?

Nael

World report on disability, 2011



Articolo 3. Principi generali

- *Il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale – compresa la libertà di compiere le proprie scelte – e l'indipendenza delle persone*
- *La non-discriminazione*
- *La piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società*
- *Il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa*
- *La parità di opportunità*
- *L'accessibilità*
- *La parità tra uomini e donne*
- *Il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità e il rispetto per il diritto dei bambini con disabilità a preservare la propria identità.*

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

I principi generali della Convenzione dettagliano i diritti delle persone da tanti punti di vista. In particolare **l'articolo 19 parla esplicitamente di inclusione:**

“Gli Stati Parti di questa Convenzione riconoscono l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e prendono misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno della società”.
(Articolo 19, Vita indipendente e inclusione nella società)

LA DISABILITÀ NELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Art. 23

- Gli Stati parti riconoscono che **i fanciulli mentalmente o fisicamente disabili devono condurre una vita piena e decente**, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità.
- Gli Stati parti riconoscono **il diritto dei fanciulli disabili di beneficiare di cure speciali** e incoraggiano e garantiscono, in considerazione delle risorse disponibili, la concessione, dietro richiesta, ai fanciulli disabili in possesso dei requisiti richiesti, e a coloro i quali ne hanno la custodia, di un aiuto adeguato alle condizioni del fanciullo e alla situazione dei suoi genitori o di coloro ai quali egli è affidato.

I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è stata adottata nel 2006 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione con una legge del marzo 2009. **Si basa su alcuni principi generali che dovrebbero essere rispettati nei confronti di tutte le persone con disabilità, quale che sia la loro origine, condizione, appartenenza o altro.**

Ho 10 anni.

Vado a una scuola normale; sono in quarta elementare. Abbiamo un'insegnante meravigliosa che fa di tutto per farmi sentire a mio agio. Uso una sedia a rotelle per spostarmi e ho una scrivania speciale e una sedia a rotelle speciale a scuola. Quando non c'era l'ascensore nella scuola, mia madre mi aiutava a salire le scale. Ora c'è un ascensore e posso salire da sola e mi piace molto. Abbiamo anche un'insegnante che usa una sedia a rotelle, proprio come me.

Olga

World report on disability, 2011



14

Per approfondire:

- Il grande gioco dei diritti umani, 30 domande e 30 risposte preparate da Osservatorio Diritti per conoscere la Dichiarazione universale dei diritti umani:
www.osservatoriodiritti.it/2018/12/10/dichiarazione-universale-dei-diritti-umani
- La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità:
www.unric.org/html/italian/pdf/Convenzione-disabili-ONU.pdf

La diversità culturale

Cultura

Insieme dei tratti distintivi spirituali e materiali, intellettuali e affettivi che caratterizzano una società o un gruppo sociale e include, oltre alle arti e alle lettere, modi di vita e di convivenza, sistemi di valori, tradizioni e credenze.

Unesco

La **Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali**, definisce la "diversità culturale" come **la molteplicità delle forme mediante le quali si esprimono le culture dei gruppi e delle società**. Tali espressioni si trasmettono all'interno dei gruppi e delle società nonché fra di essi. La diversità culturale si manifesta non soltanto nelle variegate forme attraverso le quali il patrimonio culturale dell'umanità si esprime, arricchisce e trasmette grazie alla varietà delle espressioni culturali, ma anche attraverso modi diversi di creazione artistica, di produzione, diffusione, distribuzione e godimento, quali che siano i mezzi e le tecnologie utilizzati.

CULTURE IN MOVIMENTO

Intendiamo qui soffermarci sul concetto di diversità culturale in relazione ai fenomeni migratori, in particolare alle migrazioni internazionali e al relativo cambiamento della composizione sociale e culturale dei territori e delle comunità che li abitano, inclusa quella scolastica.

Le migrazioni possono assumere diverse forme³:



ECONOMICA

riguarda la ricerca di un lavoro e/o il miglioramento delle condizioni materiali



FORZATA

riguarda la condizione di pericolo imminente per sé o per la propria famiglia, (es. guerra)



AMBIENTALE

riguarda il cambiamento repentino o progressivo delle condizioni ambientali (es. siccità)

IOM 2019

La libertà di movimento è un fattore essenziale per lo sviluppo delle persone e della stessa umanità, tanto che è stata sancita nella **Dichiarazione Universale dei Diritti umani**, in particolare nell'articolo 13, che recita:

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese.

Le migrazioni nel mondo

Alla fine del 2017 la popolazione mondiale era di 7,5 miliardi di persone, di queste i migranti internazionali erano circa 258 milioni, ossia poco più di tre persone su cento nel mondo. Ogni 10 migranti internazionali 3 sono in Europa, 3 in Asia, 2 in Nord America, 1 in Africa e 1 in un altro continente.

UN DESA, 2017

Le migrazioni in Italia

In Italia gli stranieri⁴ sono 5,2 milioni pari al 8,7% della popolazione italiana, che è di circa 60 milioni di persone (ISTAT 2019). Si tratta di un numero importante ma inferiore alla percezione comune, anche perché include tutti gli stranieri, anche quelli comunitari. Se infatti, si parla di immigrati non-UE il numero scende a 4,2 milioni circa, pari al 7% della popolazione italiana.

ISTAT, 2019

Le migrazioni nella scuola

Nelle scuole italiane è sempre più diffusa la presenza di ragazzi e ragazze di cittadinanza non italiana e/o apolidi per quanto molti di loro siano nati in Italia (ma non ancora cittadini italiani⁴). Per definire questo gruppo eterogeneo gli studiosi parlano di “alunni e alunne con background migratorio”, stimando che nella scuola italiana siano 826.000, dei quali il 61% nato in Italia.

“La scuola rappresenta per i figli degli immigrati uno straordinario contesto di socializzazione con il mondo circostante e nello stesso tempo un'occasione unica per acquisire quella formazione necessaria per realizzare i propri desideri di successo professionale e quella promozione sociale tanto agognata dalle loro famiglie”.

(ISTAT, Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia, 2018)

MIUR, 2017

³Fonte: IOM 2019 <https://www.iom.int/key-migration-terms>

⁴Adottiamo qui il termine “stranieri” in quanto usato in varie pubblicazioni ufficiali (es. ISTAT). Per un approfondimento sui termini giuridici e non relativi ai flussi migratori si rimanda a www.parlarecivile.it/home.aspx

⁴Chi nasce in Italia da genitori stranieri può ottenere la cittadinanza italiana solo se dichiara, entro il compimento del diciannovesimo anno, di voler acquisire la cittadinanza e questa viene concessa solo se la residenza in Italia del richiedente è stata ininterrotta per tutti i primi 18 anni di vita, fatto salvo i periodi di vacanza. Il minore che arriva in Italia essendo nato all'estero (e quindi con altra cittadinanza) può fare la richiesta seguendo l'Iter di tutti gli altri stranieri, ovvero dopo 10 anni ininterrotti di residenza e con alcuni requisiti (es. reddito adeguato, fedina penale pulita).



Le discriminazioni nei confronti degli stranieri

Secondo la Commissione parlamentare di inchiesta su fenomeni di odio, intolleranza, xenofobia e razzismo (Commissione "Jo Cox"⁶, 2017) l'errata percezione dei dati reali porta innanzitutto a un diffuso sentimento di avversione verso le comunità straniere, in particolare quelle non-UE. La Commissione dimostra inoltre l'esistenza di una Piramide alla cui base si pongono stereotipi, rappresentazioni false e al livello superiore gli atti, concreti di discriminazione. La commissione, istituita nel maggio 2016 ha l'obiettivo di condurre attività di studio e ricerca su questi temi.

UNAR, 2016

1

Crimini
di odio

Atti di violenza fisica, fino all'omicidio, perpetrati contro persone in base a qualche caratteristica come il sesso, l'orientamento sessuale, l'etnia, il colore della pelle, la religione o altro.

2

Linguaggio
di odio

Minacce e/o incitamento alla denigrazione e alla violenza contro una persona o gruppi di persone identificate in base a una qualche caratteristica come il sesso, l'orientamento sessuale, l'etnia, il colore della pelle, la religione o altro.

3

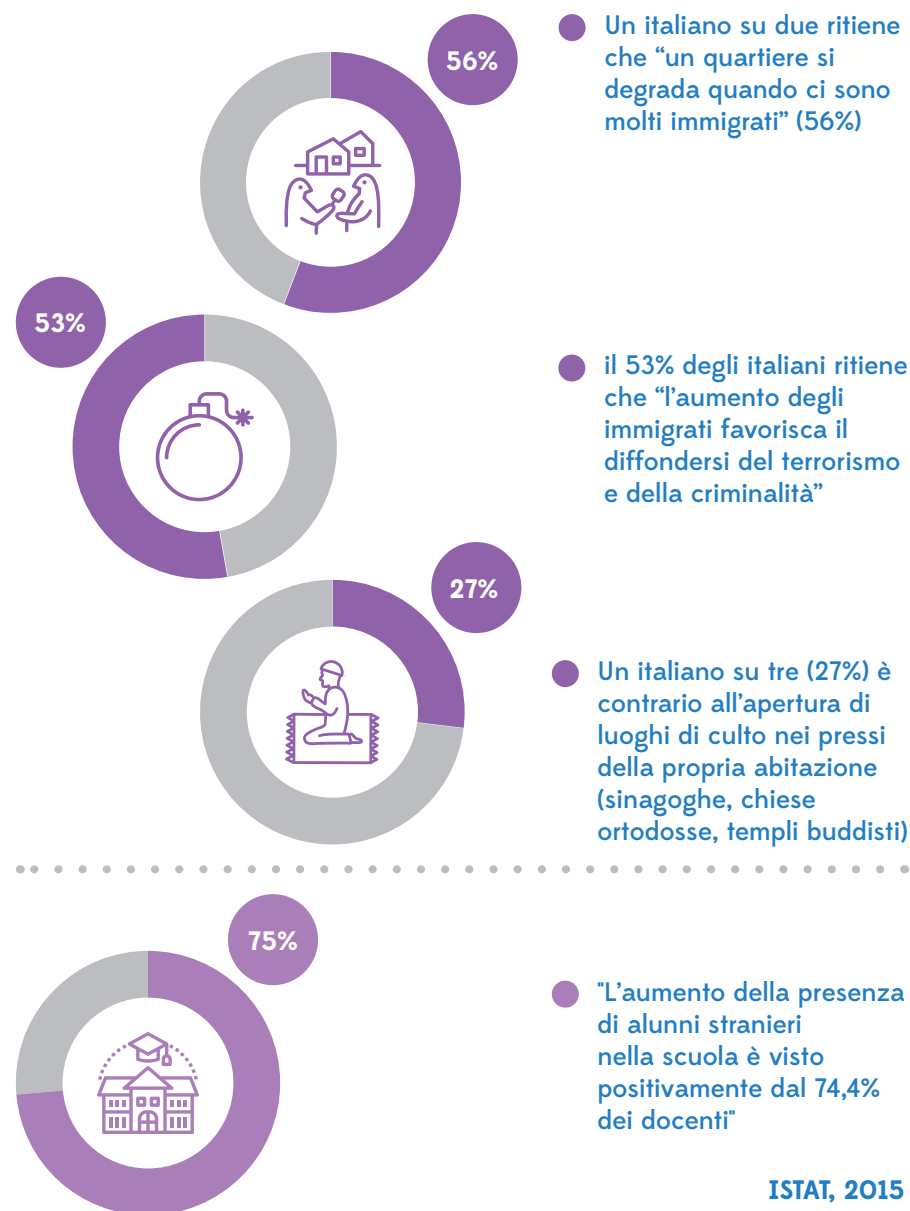
Discriminazioni

Lavoro, alloggio, scuola,
relazioni sociali.

4

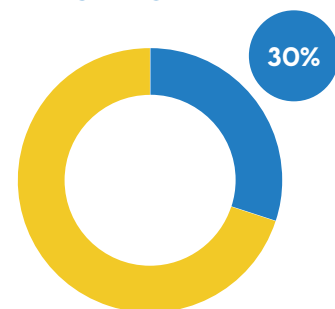
Stereotipi,
false rappresentazioni

Stereotipi negativi, rappresentazioni false o fuorvianti, insulti, linguaggio ostile "normalizzato" o banalizzato.

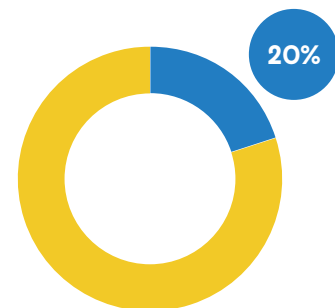


ISTAT, 2015

PERCEZIONE



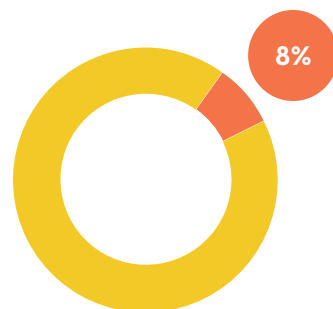
● Immigrati residenti 30%



● Non appartenenti all'UE 20%

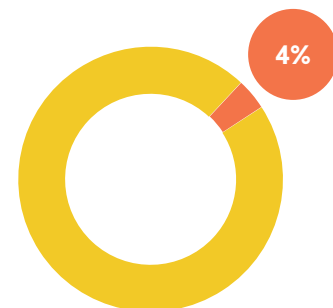
REALTÀ

Popolazione italiana (60mln di persone)



● Immigrati residenti 8%

Popolazione italiana (60mln di persone)



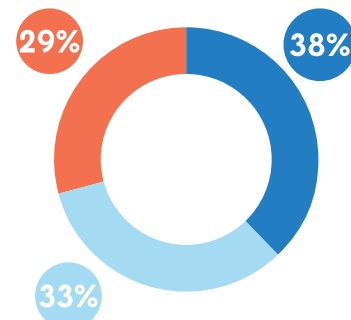
● Non appartenenti all'UE 4%

Gli ambiti nei quali gli stranieri vengono più frequentemente discriminati sono il mondo del lavoro (difficoltà di ricerca, retribuzione non adeguata, demansionamento ecc.), la ricerca di una casa, la fruizione delle prestazioni sanitarie, l'accesso al credito, la stipula di polizze assicurative, la frequentazione di locali, uffici o mezzi di trasporto pubblici, la convivenza con gli altri (casa, scuola).

A parità di mansione (es. operaio) un italiano guadagna 1.286 euro al mese, uno straniero 973 euro, se si tratta di una donna straniera si scende fino a 788 euro al mese.

ISTAT, 2012

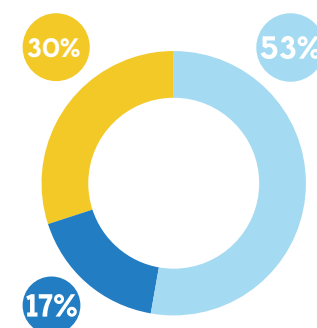
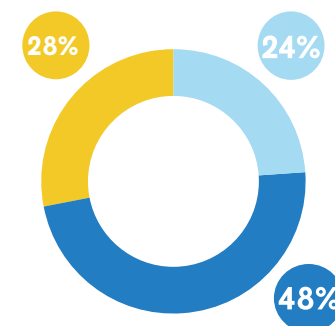
STUDENTI STRANIERI IN ITALIA



● Dichiara di sentirsi italiano il 38%
● Dichiara di sentirsi straniero il 33%
● Preferisce non rispondere il 29%

STUDENTI STRANIERI NATI IN ITALIA

● Dichiara di sentirsi italiano il 48%
● Dichiara di sentirsi straniero il 24%
● Preferisce non rispondere il 28%



STUDENTI STRANIERI ARRIVATI DOPO I 10 ANNI

● Dichiara di sentirsi italiano il 17%
● Dichiara di sentirsi straniero il 53%
● Preferisce non rispondere il 30%

ISTAT 2015

⁶Jo Cox è stata una deputata del partito Laburista britannico, impegnata sui temi umanitari e nella campagna contro la Brexit, durante la quale è stata uccisa da un affiliato a un movimento neonazista.

Il mio primo giorno di scuola è stato un momento indimenticabile. Tutti i miei compagni mi osservavano da cima a fondo, come se fossi atterrato da un altro pianeta. Non conoscevo una parola di italiano; tutto sommato, fu il francese, che conoscevo abbastanza bene, a salvarmi dal completo mutismo. La mia prima sensazione fu di una gioia immensa ... Imparai velocemente l'italiano; studiai a memoria le coniugazioni dei verbi; memorizzai le poesie di Leopardi, anche se non ne capivo il significato. In due anni superai la prova della quinta elementare. Ma non furono sempre rose e fiori. La storia dell'ombrello scomparso dalla mia scuola portò il sottoscritto subito sulla lista dei sospettati. E chi poteva rubare un ombrello, se non il bambino marocchino appena arrivato? Non ero stato io, ma già l'opinione pubblica di quella piccola scuola aveva individuato il nuovo capro espiatorio per tutti i successivi mali. Fu una brutta esperienza che mi fece pensare e pensare.

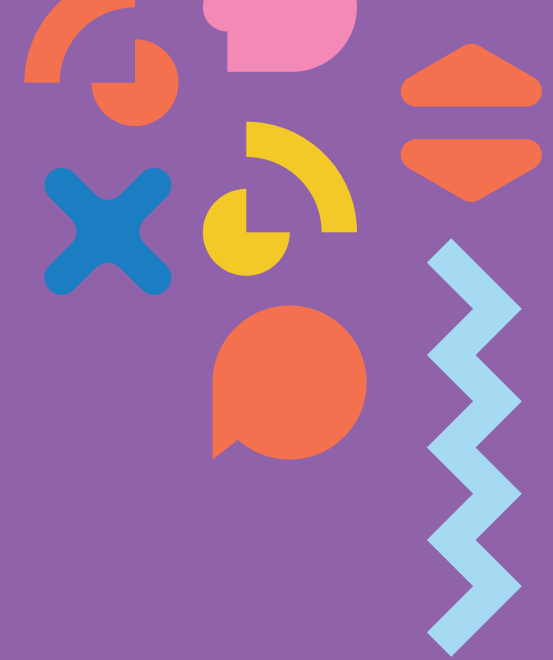
Khalid Chaouki, Salaam, Italia
Ed. Aliberti 2005

LA DIVERSITÀ CULTURALE NELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

La Convenzione è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. **Si tratta di un testo interamente dedicato ai diritti dei minori.** Ad oggi aderiscono alla Convenzione 194 Stati del mondo, inclusa l'Italia che l'ha ratificata nel 1991 (L. 176/91)

Art. 29 1. Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del Paese nel quale vive, del Paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua. [...]

Art. 30 1. Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo. [...]



Per approfondire:

- Sito del Centro studi sull'immigrazione dove si trovano dati statistici, report, storie, materiali didattici sui fenomeni migratori:
www.cestim.it
- Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione. Report finale della ricerca dell'Istituto Cattaneo:
www.cattaneo.org/2018/08/27/immigrazione-in-italia-tra-realta-e-percezione
- La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la sua attuazione in Italia:
www.gruppocrc.net
- Fondazione Leone Moressa, centro studi e ricerche sull'economia dell'immigrazione:
www.fondazioneleonemoressa.org



SCHEDE TEMATICHE

Agenda 2030

Il 25 settembre 2015 le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per contribuire allo sviluppo sociale ed economico, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente in tutto il mondo. Un impegno articolato in 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) e in 169 Target da realizzare entro il 2030. Particolare importanza all'interno dell'Agenda hanno i cambiamenti climatici e la costruzione di società pacifiche. Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire alla sua realizzazione, in base alle loro possibilità. Nell'Agenda viene superata l'idea che la sostenibilità sia una questione solo ambientale in nome di una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. La sua attuazione richiede il coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle Università. I 17 Obiettivi scaturiscono dai precedenti Obiettivi del Millennio, adottati nel 2000 e che, sebbene realizzati solo in parte, hanno contribuito a migliorare la vita di milioni di persone. In Italia l'attuazione dell'Agenda 2030 è monitorata dall'ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, che ogni anno pubblica un rapporto di valutazione.

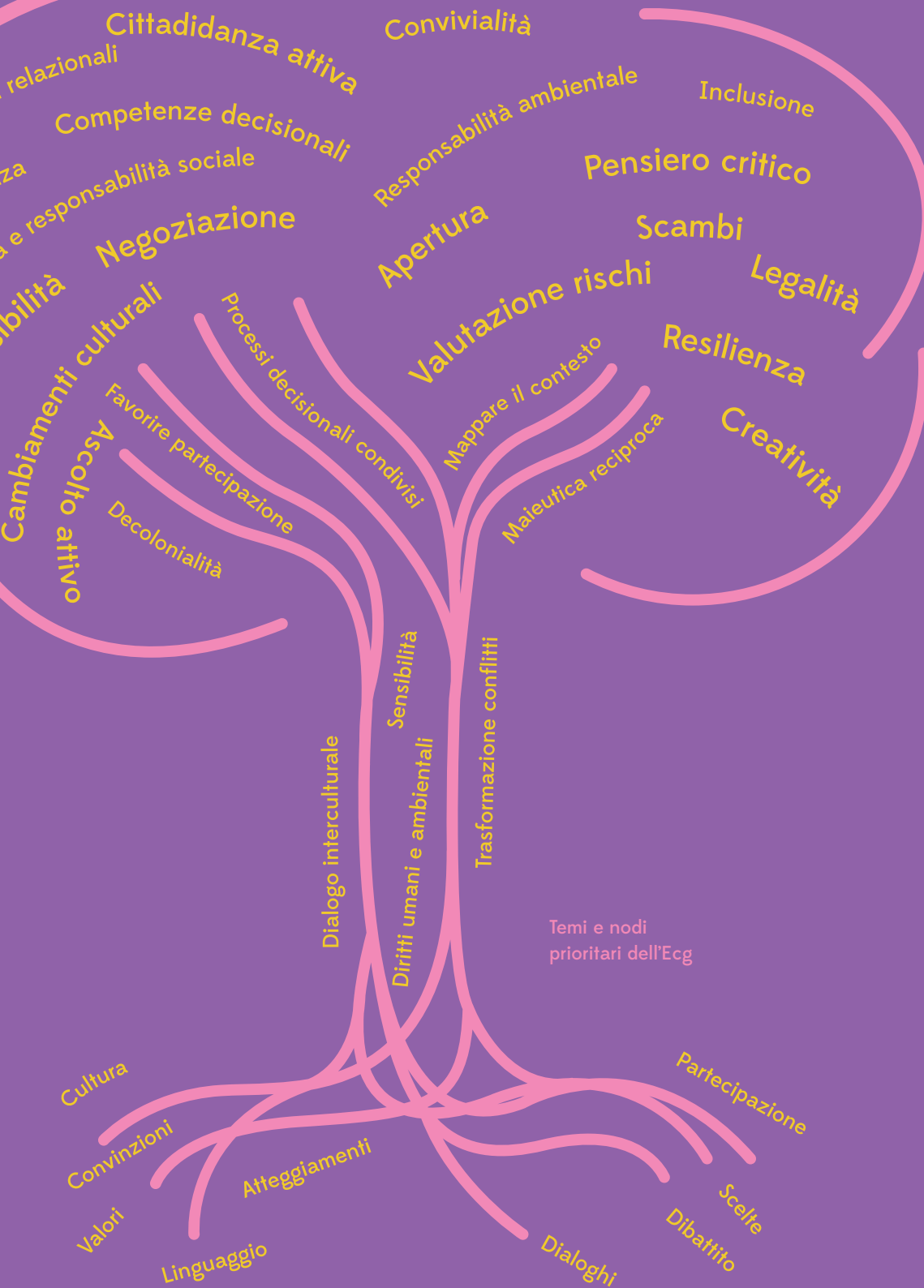
SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

L'economia e la società del terzo millennio - la cosiddetta globalizzazione - sono ormai una realtà diffusa tangibile per un numero sempre crescente di persone. **Ognuno di noi è oggi più che mai un cittadino globale**, che agisce in più contesti (locali, nazionali e internazionali) legati tra loro in modo complesso. Questo impone da un lato la presa in carico a livello internazionale di molte questioni che prima erano gestite dalle singole nazioni, ma dall'altro impone lo sviluppo nei cittadini del mondo di **nuove competenze, che rendano capaci di fare scelte politiche, sociali ed economiche informate e consapevoli. Si chiamano competenze di cittadinanza globale** e sono un fattore chiave dello sviluppo equo e sostenibile, tanto che già nel 2012 l'allora Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon aveva inserito la "global citizenship" come una delle tre priorità della campagna mondiale Global education first.

Molti Stati del mondo, tra i quali Regno Unito, Francia, Spagna, Austria, Australia, hanno integrato l'educazione alla cittadinanza globale nei curricula scolastici, con legislazioni ad hoc e programmi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti. In Italia l'educazione alla cittadinanza globale non è ancora inserita formalmente nei programmi di studio scolastici, per quanto siano numerose le iniziative e i progetti sostenuti da enti e Istituzioni comunitarie, nazionali, regionali e locali, sia pubbliche che private. Recentemente l'educazione alla cittadinanza globale è stata inserita nel Programma Operativo Nazionale (PON) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca tra le priorità di investimento per il periodo 2014/2020.



L'Italia possiede una Strategia nazionale per l'Educazione alla cittadinanza globale, frutto di un gruppo di lavoro che ha coinvolto numerose realtà pubbliche e private: ministeri, regioni, comuni, università, agenzie di sviluppo e organizzazioni non governative. Nella Strategia nazionale l'educazione alla cittadinanza globale viene definita come “un **processo formativo che induce le persone a impegnarsi per attivare il cambiamento nelle strutture sociali, culturali, politiche ed economiche che influenzano le loro vite, a favore di un mondo sostenibile, equo e inclusivo**”.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) sottolinea come la “promozione di un'educazione inclusiva e globale sia funzionale al raggiungimento di tutti i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 e **l'educazione alla cittadinanza globale è un meta-obiettivo** funzionale a preparare e innescare i cambiamenti culturali propedeutici alla creazione di una società più giusta, equa e sostenibile” (Strategia nazionale per l'educazione alla cittadinanza globale, 2018).

Nell'Agenda 2030 la cittadinanza globale rientra tra i risultati da conseguire per raggiungere l'Obiettivo 4 (accesso istruzione qualità), ovvero: “entro il 2030 tutti i discenti acquisiscono la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione rivolta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”.

SCUOLA E DISUGUAGLIANZE NELL'AGENDA 2030

I diritti dei ragazzi sono trasversali a tutti gli obiettivi, essendo ancorati ai diritti umani; tuttavia sono ancora più evidenti nei seguenti obiettivi:

4
QUALITY
EDUCATION



SDG 4 (accesso istruzione qualità)

- 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti;
- 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni di vulnerabilità.

10
REDUCED
INEQUALITIES



SDG 10 (riduzione delle disuguaglianze)

- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro;
- 10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito.

Essere in una scuola inclusiva ci fa imparare come possiamo aiutarci a vicenda e anche capire che l'educazione è per tutti. Nella mia vecchia scuola gli alunni e gli insegnanti ridevano di me quando non riuscivo a dire qualcosa, dal momento che non potevo pronunciare correttamente le parole e non mi lasciavano parlare. Ma in questa scuola se gli studenti ridono di me gli insegnanti li fermano e chiedono scusa.



Pauline

World report on disability, 2011

Voglio andare a scuola perché voglio imparare e voglio essere educata e voglio decidere la mia vita, essere indipendente, essere forte e anche vivere la mia vita ed essere felice.

Mia

World report on disability, 2011





Per approfondire:

- Sito dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, che pubblica ogni anno un report sull'Italia e gli SDG: www.asvis.it
- Strategia italiana per l'Educazione alla cittadinanza globale, sul sito dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo: www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/04/strategia-ECG-2018.pdf
- Educazione alla cittadinanza globale: temi e obiettivi di apprendimento: unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000261836
- Portale Scuola2030, con contenuti, risorse e materiali su Agenda 2030: scuola2030.indire.it

Attività

25

SUGGERIMENTI OPERATIVI

Quelle che seguono sono delle **attività pensate per lavorare con ragazzi e ragazze di 10/11 anni** sui temi delle discriminazioni, della disabilità e della diversità culturale. Per stimolare i partecipanti a **vedere le cose da più punti di vista possibili** le attività sono state suddivise in sette gruppi: le parole, le immagini, i suoni, i luoghi, le favole, le storie e infine i gesti. Per ogni attività sono esplicitati:

· quali **life skills** vengono attivate



GESTIONE
EMOZIONI



PENSIERO
CRITICO



PENSIERO
CREATIVO



EMPATIA



COMUNICAZIONE
EFFICACE



PRENDERE
DECISIONI



RISOLVERE
PROBLEMI



GESTIONE
STRESS



CONSAPEVOLEZZA
DI SÉ



RELAZIONI
EFFICACI

· quale **obiettivo** si vuole raggiungere



OBIETTIVO

· la **durata** (indicativa)



DURATA

· i **materiali**, gli spazi e le attrezzature necessari



MATERIALI



SPAZI E ATTREZZATURE

· quali sono le **fasi** dello svolgimento



SVOLGIMENTO

· come svolgere la riflessione finale



RIFLESSIONE FINALE

· come adattare/ integrare l'attività per alunni di 8/9 anni oppure a ragazzi di 12/13 anni



PER I PIÙ GRANDI



PER I PIÙ PICCOLI

Tutte le attività sono pensate secondo il modello educativo in cui **il conduttore ha un ruolo di servizio**: nell'identificazione dei contenuti, nella preparazione di spazi e strumenti, nella gestione dell'agenda e soprattutto nella guida alla riflessione finale.

Per questo è importante che l'insegnante faccia propria l'attività prima di realizzarla, adattandola alle proprie metodologie, al contesto e al gruppo con il quale si sta lavorando.

Sono benvenute le mescolanze, per esempio adattando una proposta/domanda di riflessione finale a un'attività diversa da quella indicata in questo testo.

Perché l'attività abbia successo e porti al raggiungimento dell'obiettivo, sono da rispettare alcune **raccomandazioni di base**:

- Per il **setting** d'aula in plenaria prediligere il cerchio, con i banchi disposti a isole di lavoro
- Per i **lavori di gruppo**: dividere i partecipanti in piccoli gruppi e prevedere sempre un momento di restituzione in plenaria attraverso la scelta condivisa di un portavoce
- Evitare che i gruppi siano composti sempre dagli stessi membri
- Prediligere un **linguaggio positivo e motivante**
- Fare attenzione a essere sempre in **ascolto attivo**
- Facilitare il lavoro attraverso continui brevi riepiloghi su quanto acquisito durante l'attività
- Osservare in maniera neutrale i gruppi, facilitandone il lavoro
- Prediligere interventi brevi e lasciare **spazio alla sperimentazione**
- Osservare le dinamiche dei gruppi per permettere a tutti di **esprimersi nel modo che è più congeniale**.
A tal fine si possono individuare tra gli alunni

un "guardiano del tempo" che scandisca i tempi della discussione e un "facilitatore" che si preoccupi che tutti quelli che lo desiderano possano dare il proprio contributo

- Stimolare la riflessione individuale prima del confronto di gruppo
- Promuovere **lo scambio e il confronto tra i partecipanti** e cercare di restare il più possibile neutrali
- Stimolare e favorire la **verbalizzazione** e/o altra **espressione delle emozioni** e il collegamento al sistema di significati (piano cognitivo: "mi sono sentito così perché ho pensato che...")
- **Evitare di giudicare e/o etichettare** le risposte dei partecipanti, di classificarle in categorie quali "giusto-sbagliato", "adeguato-inadeguato"
- **NON forzare a ogni costo la partecipazione** alle attività e soprattutto alla riflessione finale, dove ognuno si deve sentire libero di partecipare o meno.

Insieme si sta bene se...

In sintesi:

Brainstorming guidato durante il quale i partecipanti devono individuare ed esprimere ciò che li fa stare bene insieme, nel contesto della classe e della scuola.



OBIETTIVO

Comprendere che per star bene insieme è necessario rispettare gli altri.



LIFE SKILLS

GESTIONE
EMOZIONI



GESTIONE
STRESS



RELAZIONI
EFFICACI



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Post-it colorati (o foglietti di carta)
- Penne o pennarelli a punta fine



SPAZI E ATTREZZATURE

Un'aula con banchi disposti a isole di lavoro, di diversa dimensione.



SVOLGIMENTO

Consegnare ai partecipanti dei post-it e una penna/pennarello a punta fine ciascuno. Comunicare che su ogni post-it dovranno scrivere una breve risposta (circa 6 parole) a una serie di domande che il conduttore farà. Chiarire che su ogni post-it potrà essere scritta una sola risposta, preferibilmente in stampatello maiuscolo.

Sottoporre al gruppo le seguenti domande, chiedendo di scrivere le risposte prima di passare alla domanda successiva:

- quali sono le cose che ti fanno stare bene?
- cosa ti fa stare bene quando sei insieme agli altri?
- quali sono le regole più importanti per stare bene a scuola?

Attaccare i post-it a una parete (o farli attaccare dai partecipanti). Mentre gli ultimi finiscono di scrivere iniziare a dividere i post-it per gruppi (es. contenuto). Rileggere tutti i post-it e terminare la suddivisione per gruppi insieme ai partecipanti. Nel caso un post-it possa essere incluso in due categorie si possono scrivere nuovi post-it per precisare un contenuto, una interpretazione. Per esempio: (Mi fa stare bene) "il rispetto delle regole quando facciamo un gioco" potrebbe essere diviso in "il rispetto delle regole" e "fare i giochi".



L'attività può essere conclusa in aula di informatica, scrivendo tutte le risposte date (tutte insieme oppure divise per categorie) in un sito che permette di creare nuvole di parole (ce ne sono diversi gratuiti, basta cercare "word cloud creator"). Le nuvole possono poi essere personalizzate (font, forma, colori, dimensione ecc.), salvate in formato immagine e condivise.



Le risposta alle domande può essere data attraverso un disegno (su un foglio bianco, non su post-it) al quale poi gli altri dovranno dare (o indovinare) un titolo.



La riflessione su quali sono le condizioni che permettono di stare bene insieme agli altri potrebbe essere già in corso, stimolata dal lavoro di lettura e divisione dei post-it. In ogni caso spostare la riflessione sulle cause delle situazioni di benessere (o malessere) e su cosa ognuno di noi può fare per dare il proprio contributo al benessere degli altri. Come conclusione del lavoro chiedere a ogni partecipante di scrivere su un post-it un impegno che ciascuno si prende per dare il proprio contributo a far stare bene tutti a scuola.



Notes

[illegible]

Parole che fanno male

In sintesi:

Brainstorming guidato durante il quale i partecipanti dovranno esprimere e riflettere sul significato delle parole e sull'impatto che hanno sugli altri.



OBIETTIVO

Comprendere quanto le parole possano fare male.

29



LIFE SKILLS

GESTIONE
EMOZIONI

PENSIERO
CRITICO

COMUNICAZIONE
EFFICACE



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Un filo di lana,
- Post-it colorati (o foglietti di carta),
- Penne o pennarelli a punta fine.



SPAZI E ATTREZZATURE

Un'aula con banchi disposti a isole di lavoro, di diversa dimensione.



SVOLGIMENTO

Attaccare al muro (o disegnare su altra superficie) un lungo filo orizzontale, segnando con due post-it le estremità: una con il segno meno e una con il segno più. Consegnare a ogni partecipante una serie di post-it di due colori diversi (es. giallo, verde). Comunicare che su ogni post-it dovranno scrivere una breve risposta (circa 6 parole), preferibilmente in stampatello maiuscolo. Invitare i partecipanti a scrivere (senza farsi vedere) sui post-it verdi un complimento, una parola bella, gentile, positiva che vorrebbero ricevere. Sui post-it gialli invece una parola negativa, brutta, ostile che non vorrebbero mai sentire. Una volta scritta la risposta ogni post-it deve essere piegato e messo in un contenitore insieme agli altri. Finita la raccolta dei post-it mettere al centro del gruppo il contenitore e a turno chiedere ai partecipanti di pescare e leggere un post-it. Per ognuno avviare una breve riflessione partendo dal significato etimologico delle parole scritte prima di arrivare all'uso che ne viene fatto nel linguaggio corrente. (es. cretino deriva dal francese e propriamente significa cristiano, veniva usato in origine come commiserazione, quindi "povero cretino" inteso come "povero cristiano", oggi viene usato come sinonimo di imbecille, incapace, stupido ecc.). Man mano che i post-it vengono discussi devono essere attaccati lungo il filo: se sono parole ostili dal lato del meno (più o meno vicini al post-it a seconda della gravità) viceversa se sono gentili dal lato del più. Spetta a chi li ha pescati proporre la prima collocazione, per poi discutere e trovare un accordo con gli altri, eventualmente spostando precedenti post-it per fare posto. Alla fine dovrebbe risultare una "classifica" finale delle parole gentili e di quelle ostili.



PER I PIÙ GRANDI

Far vedere una delle mappe dell'intolleranza che si trovano sul sito www.voxdiritti.it, in particolare quelle sulla disabilità e sulla xenofobia. Quindi avviare una ricerca online (o sui quotidiani) alla ricerca dei termini più diffusi e del modo con il quale vengono usati (senso e significato), per confermare o smentire quanto presentato dalle mappe.



PER I PIÙ PICCOLI

Ogni partecipante riceve un tot di bigliettini contenenti frasi positive e negative (es. sei scarso, sei carina, sei lento, ti voglio bene, mi piace ciò che fai, hai sbagliato, non capisci mai niente, ti adoro ecc.). Dopo aver letto individualmente i bigliettini a turno ognuno può gettare i bigliettini che fanno male nel bidone del compostaggio (disegno su un cartellone su cui i biglietti verranno attaccati al contrario in modo che non si possano più leggere) e quelli che fanno bene attaccarli in bella vista. Si può chiedere anche di scrivere sull'altra faccia del bigliettino negativo la versione positiva del messaggio: come qualcosa di brutto può essere trasformata in bello (secondo il principio del riciclo dei rifiuti).



RIFLESSIONE FINALE

La riflessione finale può prendere spunto dal Manifesto della comunicazione non ostile (paroleostili.it/manifesto/, anche nella versione per i più piccoli) per leggere e condividere ogni articolo alla luce di quanto emerso durante lo svolgimento delle attività: quali sono le conseguenze che possono provocare le parole (positive o negative)? quali sono i principi più importanti del Manifesto? durante questa attività ne abbiamo messi in pratica alcuni? dimenticato altri? come possiamo applicarli nella vita di tutti i giorni per non discriminare gli altri?



Notes

Prima e dopo

In sintesi:

Gioco che lavora sulle fotografie per riflettere su cause e rimedi alle discriminazioni.



OBIETTIVO

Sviluppare un senso di empatia verso gli altri.



LIFE SKILLS

PENSIERO
CREATIVO

EMPATIA

COMUNICAZIONE
EFFICACE



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Immagini stampate in più copie, in modo che ce ne siano abbastanza per tutti.
- Fogli di carta bianca
- Materiale per disegnare (es. matite, pennarelli)
- Scotch di carta.



SPAZI E ATTREZZATURE

Un'aula con banchi disposti a isole di lavoro, di diversa dimensione.



SVOLGIMENTO

Esporre le immagini stampate appese al muro oppure disposte su un tavolo. Chiedere ai partecipanti di guardarle tutte e di provare a immaginare cosa racconta ogni foto: dove è stata scattata? chi sono le persone? cosa stanno facendo? Quindi chiedere a ognuno di scegliere un'immagine, prenderla e portarla al posto. A questo punto comunicare che le foto sono state scelte perché rappresentano un fatto, situazione o episodio di discriminazione; chiedere quindi ai partecipanti di analizzare la foto e provare a immaginare: che tipo di discriminazione racconta la foto? qual è la persona discriminata? perché?

A questo punto proporre ai partecipanti di provare a raccontare una storia partendo dalla foto scelta, attraverso la realizzazione di due disegni da affiancare all'immagine:

- Il primo disegno dovrà rappresentare cosa è successo prima della foto, in particolare quali sono le cause della discriminazione che la foto rappresenta;
- Il secondo disegno dovrà rappresentare cosa potrebbe succedere dopo la foto, in particolare cosa si potrebbe fare per eliminare la situazione di discriminazione rappresentata.





PER I PIÙ GRANDI

L'attività può essere realizzata utilizzando le fotocamere dei telefoni al posto dei disegni. I ragazzi divisi in gruppi potrebbero rappresentare una situazione di disuguaglianza (prendendo spunto dalle foto) ed elaborare una risoluzione in termine di prevenzione e contrasto. Le fotografie possono contenere dei fumetti con testo (fatti su fogli di carta oppure aggiunti dopo in digitale) ed essere condivise in un album finale.



PER I PIÙ PICCOLI

Al posto di disegnare il prima e il dopo dell'immagine chiedere ai partecipanti di mettere la foto al centro di un foglio bianco (che deve essere più grande) e di disegnare cosa vorrebbero che ci fosse al di fuori della foto per rendere il protagonista più contento. Per esempio un bambino solo potrebbe averne un altro al suo fianco che gli sta passando un gioco.



RIFLESSIONE FINALE

I partecipanti dovranno allestire e presentare una nuova esposizione delle immagini scelte, ognuna accompagnata dalla rappresentazione per disegni del prima e del dopo, spiegando le ragioni delle proprie scelte e rispondendo ad alcune domande: come vi siete sentiti a immaginare la vita di un altro ragazzo o ragazza? vi capita di mettervi nei panni degli altri nella vita di tutti i giorni? vi fa piacere quando lo fanno gli altri? Perché secondo voi è importante?



Notes

LAXMI



YAMUNA



MATHIAS



EDRINE



PRIMA E DOPO

Emozioni

In sintesi:

Attività di gruppo che usa gli emoji digitali per raccontare e riflettere sulle emozioni.



OBIETTIVO

Imparare a riconoscere e gestire le emozioni in modo positivo.



LIFE SKILLS

GESTIONE
EMOZIONI



GESTIONE
STRESS



RELAZIONI
EFFICACI



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Almeno una ventina di stampe di emoji diversi
- Lavagna a fogli mobili
- Cartelloni
- Carta
- Pennarelli.



SPAZI E ATTREZZATURE

Un'aula con banchi disposti a isole di lavoro, di diversa dimensione.



SVOLGIMENTO

Stampare in formato visibile ed esporre (es. attaccare al muro) delle “faccine” (emoji) con le quali si rappresentano le emozioni nella comunicazione via social (es. nelle chat). Dividere i partecipanti a coppie, posizionati uno di fronte all'altro. A turno ogni membro della coppia dovrà scegliere (senza dirlo) una emoji e quindi provare a imitarla. L'altro membro della coppia dovrà cercare di indovinare di quale emoji si tratta. Nel farlo dovrà dare un nome all'emoji, che andrà scritto di fianco alla stessa. Ripetere se necessario fino a che tutte le emoji siano state imitate e “nominate” (probabilmente alcune emoji avranno ricevuto più nomi di altre).

Prima di procedere chiedere ai partecipanti: è stato difficile imitare l'emoji? e indovinarla? cosa avete provato? cosa vi ha messo più/meno a disagio?

Dividere quindi le emoji tra positive, negative o neutre (se ce ne sono) e avviare una riflessione/discussione sul perché. In alcuni casi si potrebbe convenire che una emoji associata a una situazione negativa potrebbe non esserlo sempre, per esempio la 😨 può rappresentare sia la paura che la felicità.

Chiedere quindi ai partecipanti di pensare a quelle situazioni della vita scolastica dove un gesto gentile può provocare una emozione positiva negli altri e all'inverso a quelle situazioni dove un gesto ostile può generare una emozione negativa. Se non emergono, provare a fare anche degli esempi legati alla disabilità e alla diversità culturale.

Approfondire e precisare insieme al gruppo le singole situazioni, cercando di arrivare a scrivere su un foglio una descrizione sintetica di ognuna. Infine associare a ogni esempio uno più emoji, secondo il caso.



PER I PIÙ GRANDI

Proporre una ricerca di immagini online (o su riviste cartacee) che meglio rappresentino emozioni positive o negative. Per ognuna andrà scritta una didascalia che parta sempre con “Questa è l’emozione che si prova quando...” e possibilmente l’immagine di una emoji corrispondente. La raccolta di immagini con didascalie può quindi essere utilizzata per produrre una presentazione oppure una piccola campagna social.



PER I PIÙ PICCOLI

Chiedere ai partecipanti di disegnare una situazione di vita scolastica dove si provano emozioni positive o negative. Descrivere (o raccontare) le situazioni e associare a ognuna una o più emoji (es. nello stesso disegno qualcuno potrebbe essere felice e qualcun altro triste). I disegni possono diventare una galleria illustrata di situazioni (positive e non).



RIFLESSIONE FINALE

Partire proprio dall’esempio positivo per discutere quali sono le ragioni per le quali lo è: perché la faccina è positiva? cosa è successo? qualcuno ha fatto qualcosa per gli altri? A questo punto prendere tutti gli esempi negativi e provare a trasformarli in positivo: cosa si può fare per cambiare questo emoji da negativo a positivo? chi lo deve fare e come? io posso fare qualcosa?



Un gioco di versi

In sintesi:

Simulazione di gruppo durante la quale ogni partecipante deve trovare il proprio gruppo solo emettendo il verso di un animale (senza usare la vista).



OBIETTIVO

Sperimentare la sensazione di appartenenza e quella di esclusione.



LIFE SKILLS

RISOLVERE
PROBLEMI

PENSIERO
CREATIVO

RELAZIONI
EFFICACI



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- una benda (es. sciarpa) per ogni partecipante (oppure la promessa che tutti terranno chiusi gli occhi!)
- una serie di cartellini con scritti i nomi degli animali (vedi tabella)



SPAZI E ATTREZZATURE

Aula con sufficiente libertà di movimento (posizionare tavoli e sedie alla parete).



SVOLGIMENTO

Tagliare le tessere degli animali e dare a ogni partecipante una tessera, chiedendo di leggerla senza farla vedere agli altri e quindi di nascondersela alla vista degli altri (es. metterla in tasca). Accertarsi che siano rappresentati tutti i tipi di animale e che ci siano almeno un gruppo di soli due animali (es. asino, anatra) e almeno un animale da solo (es. cane, gatto). Chiedere quindi a tutti i partecipanti di disporsi nello spazio, chiudere gli occhi (o meglio bendarli) e quindi formare il gruppo (es. mucche) trovando i propri simili solo attraverso il verso del proprio animale. Una volta che tutti i gruppi si saranno formati fermare il gioco e chiedere ai partecipanti di restare fermi e aprire gli occhi.

MUCCA

PECORA

MAIALE

GALLINA

ASINO

MUCCA

PECORA

MAIALE

GALLINA

ASINO

MUCCA

PECORA

MAIALE

GALLINA

ANATRA

MUCCA

PECORA

MAIALE

GALLINA

ANATRA

MUCCA

PECORA

MAIALE

GALLINA

CANE

VACHE

MOUTON

COCHON

POULE

GATTO



PER I PIÙ GRANDI

Si possono aggiungere delle tessere scritte in lingua straniera (es. in francese) e vedere se i partecipanti riescono a trovare il proprio gruppo. Alle persone con tessera in lingua straniera si può alla fine chiedere: Cosa hai provato quando hai visto che la tessera non era in italiano?



PER I PIÙ PICCOLI

Il gioco può essere fatto anche a occhi aperti, purché i nomi degli animali sulle tessere non siano comunque visibili. Oppure può essere fatto usando il movimento tipico dell'animale al posto del verso.



RIFLESSIONE FINALE

Per stimolare la riflessione su come è andato il gioco ponete ai partecipanti alcune domande:

- cosa avete pensato quando avete letto sul biglietto il vostro animale? eravate contenti?
- avete trovato il vostro gruppo? è stato difficile?
- come vi siete sentiti mentre cercavate i vostri simili? avete usato qualche strategia (es. stare fermi e aspettare, stare in silenzio e andare verso i suoni)?
- cosa avete fatto quando avete trovato un vostro simile? come vi siete sentiti? (solo per i gruppi di due animali)
- avete avuto paura di non trovare i vostri simili?
- come vi siete sentiti quando vi siete trovati?
- pensavate di trovare altri membri del

vostro gruppo?

- come vi siete sentiti quando avete scoperto che eravate effettivamente solo in due?

(solo per il cane e/o il gatto)

- quando hai scoperto il tuo animale eri contento?
- come ti sei sentito quando non hai trovato nessuno?
- cosa hai pensato quando hai scoperto che effettivamente eri da solo? (per tutti)
- perché secondo voi abbiamo fatto questo gioco?
- quel che succede nel gioco succede anche nella vita reale, per esempio a scuola?
- come potremmo modificare il gioco per includere tutti in un gruppo?
- cosa potremmo modificare nella vita reale per evitare di escludere qualcuno?



Notes

Come vedere i suoni

In sintesi

Esercizio di ascolto di suoni comuni in una situazione di percezioni alterate.



OBIETTIVO

Comprendere quanto sia importante il rispetto dei limiti/potenzialità propri e degli altri.



LIFE SKILLS

GESTIONE
STRESS

PENSIERO
CREATIVO

CONSAPEVOLEZZA
DI SÉ



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Cartoncino o fogli di carta A4
- Fogli di carta velina
- Forbici
- Colla
- Registrazioni audio di suoni: ...



SPAZI E ATTREZZATURE

Impianto audio.



SVOLGIMENTO

Innanzitutto guida i tuoi alunni nella costruzione di un paio di occhiali un po' speciali per provare a capire come vede un bambino che ha la cataratta (e in generale che difficoltà sperimenta chi ha deficit visivi). Per farlo ogni partecipante deve disegnare la sagoma di un paio di occhiali su cartoncino (vd. esempio grafico) e coprire i buchi delle lenti con uno o più strati di carta velina, uno spesso strato di tulle o uno strato di polietilene da imballaggio. Attenzione che la colla non va messa sulle lenti, ma sulla montatura degli occhiali! Fate indossare gli occhiali e chiedete loro di guardarsi intorno (da seduti): apparirà tutto sfocato. Chiedete loro di guardare gli oggetti di uso quotidiano che hanno sul banco (es. astuccio) oppure nello zaino (es. telefono) e raccogliere commenti su quanto può essere difficile usarli avendo un impedimento visivo così importante.

A questo punto svelare che nell'attività che state per fare non dovranno usare la vista ma le orecchie, continuando però ad avere indosso gli occhiali. Quindi, anticipare che ora tutti ascolteranno dei suoni di vita quotidiana e dovranno cercare di indovinare a cosa corrispondono. Far ascoltare uno per volta i suoni (anche più volte lo stesso se necessario) e raccogliere le risposte fino ad arrivare a quella corretta, discutendo insieme ai partecipanti sulle differenti percezioni (uditive e non solo).



PER I PIÙ GRANDI

Chiedere ai partecipanti di esplorare la scuola (o il quartiere) alla ricerca di situazioni che possano mettere in difficoltà chi ha limiti visivi, uditivi, linguistici o di altro genere. Per ogni situazione scegliere un suono (reale o metaforico) che lo rappresenti, da far ascoltare in classe insieme al racconto della situazione che descrive.



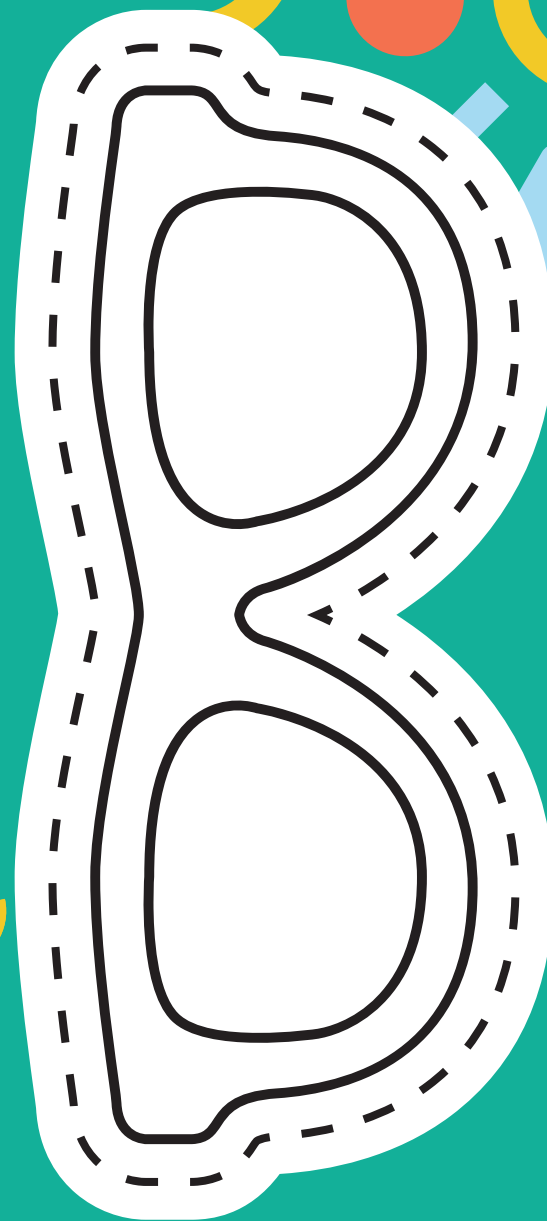
PER I PIÙ PICCOLI

Raccogliere campioni audio di versi di animale o di suoni della natura (es. pioggia) in modo che sia più facile per chi ascolta indovinare di cosa si tratta.



RIFLESSIONE FINALE

Già durante il gioco sarà emerso quanto sia diverso il mondo quando la vostra capacità visiva è limitata e su quanto questo influisca anche sulle nostre capacità uditive (e anche di concentrazione) anche in modo positivo una volta che ci si è adattati alla nuova situazione (vedo poco ma ascolto meglio). La prima parte della riflessione dovrebbe essere proprio su questo aspetto: le limitazioni non hanno solo effetti negativi, ma ci spingono a sviluppare altre abilità. La discussione a questo punto può essere spostata dal gioco alla realtà: quali sono gli ostacoli che trovano più spesso nella vita quotidiana le persone con disabilità visiva? e con altre forme di disabilità? oppure con altre forme di diversità, per esempio linguistiche? Come si sente secondo te chi è considerato diverso solo in relazione a una particolare caratteristica dovuta a una forma di disabilità o diversità culturale?



S-postàti

In sintesi:

Costruzione di mappe tematiche.



OBIETTIVO

Riflettere sui concetti di identità, appartenenza e condivisione.



LIFE SKILLS

PENSIERO
CREATIVO

CONSAPEVOLEZZA
DI SÉ

COMUNICAZIONE
EFFICACE



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Una carta geografica della città (più grande possibile)
- Un foglio lavagna
- Fogli A4
- Colori
- Altro materiale creativo: fili (es. di lana), segnaposto (es. tappi/bottoni), cartoncini (es. imballaggi), riviste (es. viaggio) ecc.



SPAZI E ATTREZZATURE

Un'aula con banchi disposti a isole di lavoro.



SVOLGIMENTO

Con il supporto della carta geografica di riferimento l'attività inizia con un brainstorming sul concetto di mappa. Che differenza c'è tra una carta geografica e una mappa? Una mappa definisce solamente la geografia fisica dei luoghi o può descrivere anche la geografia umana e le storie delle persone che ci vivono? Arrivati a una definizione condivisa di mappa o meglio di carta tematica, si chiede di rappresentare in modo individuale i "Sei luoghi del cuore" della città attraverso le seguenti indicazioni:

- 1) **Affettivo** (un luogo che mi piace molto)
- 2) **Simbolico** (un luogo che ha per me un valore storico, personale, religioso etc.)
- 3) **Ambientale** (un luogo che ha importanza per me dal punto di vista ambientale)
- 4) **Sociale** (un luogo di aggregazione sociale per me importante)
- 5) **Emozionale** (un luogo che vorrei vedere o che vorrei conoscere meglio)
- 6) **Innovativo** (un luogo della città che vorrei cambiare o che ho visto cambiare).

Per ogni luogo gli alunni dovranno indicare il nome e perché è importante, se include altre persone (e chi sono) oppure cosa ricordano della prima volta che ci sono stati o infine se vorrebbero che altri lo vedessero (e perché). Potranno scrivere, fare disegni, modellare e progettare con altro materiale. Tutte le rappresentazioni saranno inserite sulla carta geografica della città e gli studenti coinvolti racconteranno le storie e/o le persone che le rendono importanti. Si creerà così una nuova geografia condivisa della città, dei luoghi, delle persone e dei ricordi. Inoltre si può chiedere loro di tracciare il percorso che lega questi luoghi e le relative motivazioni. Per i più grandi i collegamenti possono essere delle parole, mentre per i piccoli si possono usare dei colori dopo aver stabilito con loro una legenda cromatica oppure delle immagini da ritagliare e incollare. I ricordi andranno a comporre una carta (tra reale, memoria e immaginazione) di un luogo nuovo, nato dalla memoria di ognuno, a cui bisogna infine dare un nome.



PER I PIÙ GRANDI

Chiedere di disegnare o di elaborare creativamente i “Sei luoghi del cuore” come se fossero dei selfie e successivamente postarli sulla mappa. Dopo la riflessione finale un ulteriore passaggio che si può chiedere loro è quello di aggiungere emoticon e commenti ai post dei propri compagni.



PER I PIÙ PICCOLI

Chiedere di disegnare su un foglio (o di realizzare un collage) i “Sei luoghi del cuore” sopra elencati ma in questo caso della loro scuola, la cui mappa può essere disegnata oppure realizzata utilizzando un MapMaker (esempio: National Geographic mapmaker.nationalgeographic.org/). Successivamente le diverse rappresentazioni si possono ritagliare e posizionare sulla mappa della scuola e proseguire con la riflessione finale.



RIFLESSIONE FINALE

A partire dalla creazione delle mappe, si realizzerà una discussione guidata dalle seguenti domande: Come ti senti a ricordare questi luoghi e le persone con cui hai avuto modo di conoscerli? Hai delle foto che ti ritraggono nei luoghi che hai rappresentato? Come ti sposti nella tua città? Pensi di saperti orientare nella tua città? Ci sono dei percorsi che condividi con altri? Riesci a vivertela con i tuoi pari?



Una scuola davvero per tutti

In sintesi:

“Esplorazione” dell’edificio scolastico alla ricerca di ostacoli per persone con disabilità (in sedia a rotelle, non vedenti, non udenti ecc.).



OBIETTIVO

Comprendere l'importanza di avere spazi e servizi inclusivi per tutti.



LIFE SKILLS

PENSIERO
CRITICO

PRENDERE
DECISIONI

RISOLVERE
PROBLEMI



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

Carta, penne
un grande foglio di carta,
colori vari.



SPAZI E ATTREZZATURE

Un'aula con banchi disposti
a isole di lavoro, di diversa
dimensione.



SVOLGIMENTO

Elencare insieme ai partecipanti le principali difficoltà che incontrano nella vita quotidiana le persone con disabilità, anche aiutandosi con esempi di tipologie di disabilità. Quindi chiedere al gruppo di munirsi di carta e penna e di procedere a una visita della scuola alla ricerca di tutti i possibili ostacoli che le persone con disabilità trovano (o potrebbero trovare) nella vita di tutti i giorni. Gli ostacoli possono essere legati alle possibilità di movimento (es. mancanza di rampe), alle attrezzature (es. palestra), agli spazi (es. mensa) e infine al materiale didattico (es. materiale tattile).

Una volta finita la ricerca raccogliere in aula i risultati, discuterli e dividerli per categorie (es. tipologia, gravità) e chiedere al gruppo di ideare per ogni ostacolo una possibile soluzione: quale può essere?

Quindi costruire tutti insieme una mappa della scuola, con evidenziati tutti gli ostacoli e le possibili soluzioni per risolverli.





Prodotte dei cartelli (anche in formato A4) dove segnalare gli ostacoli e il comportamento corretto da tenere per contribuire a risolverli e/o ridurre l'effetto negativo. Andare quindi ad appendere i cartelli in giro per la scuola, scegliendo bene i posti. Per esempio nei corridoi stretti si può ricordare l'importanza di non lasciare sedie o zaini a ostruire l'accesso.



L'attività può essere semplificata analizzando la scuola solo dal punto di vista delle possibilità di movimento per chi è in sedia a rotelle.



Partire da una condivisione di com'è andato il lavoro: avevate già fatto caso a quanti ostacoli ci sono? cosa vi colpisce di più (anche in positivo)? secondo voi la scuola dovrebbe essere accessibile a tutti? perché? chi dovrebbe occuparsi di rimuovere tutti gli ostacoli? come? io posso fare qualcosa?



Notes

La forma dei diritti

In sintesi:

Attività di analisi e suddivisione dei diritti umani per categorie.

OBIETTIVO Comprendere l'importanza dei diritti umani.

LIFE SKILLS

PENSIERO
CRITICO

PENSIERO
CREATIVO

CONSAPEVOLEZZA
DI SÉ



DURATA +

RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

Post-it, pennarelli a punta fine (o penne), un grande foglio di carta.

SPAZI E ATTREZZATURE

Nessuna in particolare.



SVOLGIMENTO

Consegnare a ciascun partecipante dei post-it e una penna/pennarello a punta fine. Comunicare che su ogni post-it dovranno scrivere una breve risposta (circa 6 parole). Chiarire che su ogni post-it potrà essere scritta una sola risposta, preferibilmente in stampatello maiuscolo.

Chiedere di scrivere (una risposta per post-it): che cos'è un diritto? quali sono i diritti di cui tutti dovrebbero godere? quali sono i diritti più importanti per bambini e adolescenti (i minori)?⁷

Attaccare i post-it a una parete (o farli attaccare dai partecipanti).

Mentre gli ultimi finiscono di scrivere, iniziare a dividerli per gruppi (es. contenuto). Rileggere tutti i post-it e terminare la suddivisione per gruppi insieme ai partecipanti.

Quindi disegnare su un grande foglio di carta (o alla lavagna) una figura umana, abbastanza grande, nella quale delimitare alcune aree (testa, cuore, mani, pancia, piedi). Spiegare che ogni area corrisponde a una certa categoria di diritti:

1. La testa è l'area della conoscenza e delle informazioni
2. Il cuore è l'area dei sentimenti e delle relazioni
3. Le mani sono l'area del fare e del creare
4. La pancia è l'area dei bisogni e delle necessità
5. I piedi sono l'area del movimento
6. Le aree all'esterno della figura umana sono quelle del Pianeta e della comunità umana in generale.

Chiedere quindi ai partecipanti di scegliere un post-it (escluso i propri) e di attaccarlo in una delle aree, spiegando e discutendo insieme agli altri la scelta.

⁷Si può fare riferimento ai principi generali o ad alcuni articoli della Dichiarazione Universale dei diritti umani oppure alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza



PER I PIÙ GRANDI

Lavorare in piccoli gruppi a una rappresentazione teatrale (auto-creata) che rappresenti (anche in pochi minuti) uno o più diritti emersi nelle sei aree individuate durante l'attività. Un alunno per ogni gruppo dovrà controllare il tempo assegnato per l'esercizio e dare un titolo alla breve rappresentazione, presentandola agli altri compagni.



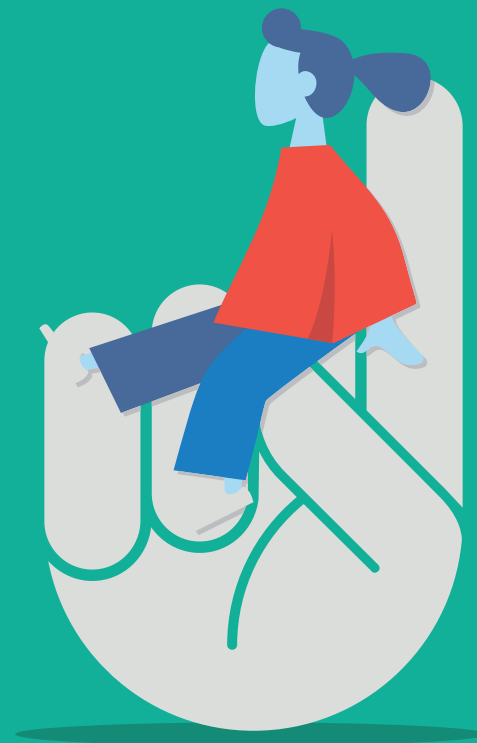
PER I PIÙ PICCOLI

Comporre una cipolla di fogli di giornale. Tra un foglio l'altro inserire un foglio con scritto un diritto tra quelli più comprensibili e rappresentativi (es. diritto alla casa, al cibo, alla salute, all'istruzione, al libero pensiero, al movimento). In cerchio, la cipolla passa di mano in mano come una patata bollente. Allo stop chi resta con la cipolla in mano dovrà scartare il primo foglio, prendere il diritto e mimarlo in modo che gli altri possano capirlo.



RIFLESSIONE FINALE

Portare all'attenzione di tutti quanto siano diversi e articolati i diritti delle persone: quali di questi sono bisogni umani fondamentali per la sopravvivenza? quali invece sono fondamentali per la convivenza? che differenza c'è tra diritti e bisogni? quali di questi sono i più importanti per garantire le minoranze? perché?



Ritratto tattile

In sintesi:

Ritratto tattile del volto di un compagno dopo averlo esplorato con le sole mani.



OBIETTIVO

Stimolare la relazione e l'attenzione verso gli altri.



LIFE SKILLS

PENSIERO
CRITICO

GESTIONE
EMOZIONI

RELAZIONI
EFFICACI



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Cartoncini A4 spessi bianchi su cui incollare il ritratto
- Materiali vari (fili di lana, spaghetti, pasta, tappi, polistirolo, stuzzicadenti, stoffa ecc.)
- Cartone e cartoncini (es. imballaggi o tubi di cartone)
- Forbici

- Colla stick, vinavil o colla a caldo
- Tempera e pennelli, pennarelli o matite colorate
- Post-it.



SPAZI E ATTREZZATURE

Un'aula con banchi disposti a isole di lavoro per condividere il materiale.



SVOLGIMENTO

Guidate i vostri alunni nella scoperta, a occhi chiusi, del viso di un compagno di classe utilizzando le mani. Partiamo dalla testa: capelli, fronte, orecchie, occhi, guance, naso, bocca e mento. Dopo aver esplorato tutto il viso, fate descrivere agli alunni le caratteristiche della parte del viso che stanno toccando, per es. capelli corti, lunghi, lisci o ricci; occhi sporgenti, piccoli, ciglia lunghe; naso piccolo, a patata, lungo e così via.

Successivamente fate tracciare loro su un foglio (es. cartoncino A4) il contorno del volto e date il via alla decorazione tridimensionale (con lana, carta, materiali da riciclo..) che rispetti il più possibile le osservazioni fatte con le mani.





PER I PIÙ GRANDI

Terminata l'attività, ognuno dovrà scrivere su un bigliettino il nome del compagno che ha toccato, i dettagli colti durante l'esplorazione del viso e le sensazioni provate. Tutti i bigliettini si inseriranno in un unico contenitore e, a turno, se ne pescherà uno per leggerlo, ponendolo infine di fianco al ritratto. Sarà interessante scoprire la percezione che hanno l'uno dell'altro, senza però essere giudicanti.



PER I PIÙ PICCOLI

Quando tutti avranno terminato il lavoro, disponete i ritratti tattili sui banchi, uno in fila all'altro e, a turno, chiedete di provare a guardare con le mani e a occhi chiusi i ritratti dei compagni, riconoscendone qualche caratteristica (l'espressione, la lunghezza dei capelli ecc..) e a raccontarla.



RIFLESSIONE FINALE

Per esplorare il mondo solitamente usiamo gli occhi, ma non dimentichiamoci che anche le mani sono indispensabili. Concluso l'elaborato, chiedere agli alunni cos'hanno provato durante l'esplorazione del viso del compagno di classe e quanto può essere stato difficile coglierne i particolari. Chiedere loro se è stato semplice realizzare l'elaborato, rimanendo fedeli alle caratteristiche colte.

Notes

Una buona azione

In sintesi:

Lettura collettiva di una favola e discussione.



OBIETTIVO

Comprendere il valore delle buone azioni.



LIFE SKILLS

PENSIERO CREATIVO CONSAPEVOLEZZA DI SÉ COMUNICAZIONE EFFICACE



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Una copia della favola
- Carta
- Penne
- Post-it



SPAZI E ATTREZZATURE

Nessuna in particolare.



SVOLGIMENTO

Leggere (o far leggere) la favola “Lo scudo del padre” e verificare che tutti abbiano compreso il contenuto: chi sono i protagonisti? cosa fanno? cosa succede alla fine? perché il padre ha scelto il figlio più piccolo? siete d'accordo con la sua scelta? che differenza c'è tra le azioni dei tre figli?

Quindi chiedere a tutti di elencare una buona azione che vorrebbero fare o che hanno fatto, tenendo conto della differenza tra “dovere” e “bontà”, scrivere tutte le azioni su dei fogli e appenderle a un cartellone.



Lo scudo del padre

C'era una volta presso i Sidama, nel sud dell'Etiopia, un padre che aveva tre figli. Era una brava persona eppure aveva un nemico: un mercante, che lo aveva imbrogliato e derubato. Un giorno quel padre, ormai anziano, chiamò i suoi figli e disse loro:

· Io sono vecchio e stanco e non ho più forze per lavorare la campagna. Affido a voi perciò tutte le mie proprietà. A te, che sei il maggiore, lascio il bestiame. A te, che sei il secondogenito, lascio i campi. E a te, che sei il minore, lascio la piantagione di caffè. Ecco, vi ho dato tutto tranne una cosa sola, la più importante.

Il padre indicò lo scudo appeso sopra il suo letto.

· Questo scudo – disse, – appartenne a mio padre e prima di lui al padre di mio padre e prima ancora a suo nonno. È la cosa più preziosa che abbiamo in famiglia.
· Affidalo a me! – esclamarono insieme i tre fratelli.

Il padre li guardava pensieroso.

- Vi metterò alla prova – decise. – Lasciate questa casa e andate per il mondo. Dovete essere buoni e gentili con le persone che incontrerete. Ricordate, non c'è cosa più grande di una buona azione. Tra un mese tornate qui e io saprò chi di voi merita lo scudo.

I tre fratelli lo salutarono e partirono. Dopo un mese tornarono e subito si presentarono al padre che, sempre più stanco e ammalato, li aspettava nel letto, sotto lo scudo.

Il padre chiese ai tre figli:

- Siete stati buoni e gentili con le persone che avete incontrato sulla vostra strada?

Il figlio maggiore rispose:

- Certo! Un giorno, mentre attraversavo un fiume, vidi un bambino scappato dalla madre, che era entrato in acqua e rischiava di essere divorato dai coccodrilli, ma io mi tuffai e lo salvai. Non è forse stata un'azione buona, gentile e anche coraggiosa?

Il padre rispose:

- Hai fatto solo il tuo dovere. Chiunque al posto tuo avrebbe aiutato quel bambino.

Allora il secondogenito raccontò

- Un giorno, mentre percorrevo una valle solitaria, incontrai un ricco signore che aveva una borsa piena di monete d'argento e non si fidava a portare con sé tutto quel denaro. Mi chiese di fare buona guardia alla borsa. Avrei potuto scappare via con il bottino, invece aspettai a lungo il suo ritorno e gliela restituii. Sono stato molto gentile, non è vero?
- No, sei stato onesto – replicò il padre.

Il figlio minore allora disse:

- Mentre avanzavo lungo un impervio sentiero vidi un uomo che dormiva in cima a un profondo burrone. Lo trascinai via

di lì perché rischiava di precipitare. Allora riconobbi il nostro nemico, l'uomo che ti aveva imbrogliato e derubato, ma decisi di portarlo al sicuro. Sono stato buono e gentile?

- Sì, figlio mio – rispose il padre. – Hai dimostrato di essere davvero gentile perché hai salvato la vita di un uomo che ci odia. Ciò significa che l'hai perdonato e che non cerchi la vendetta. Lo scudo dei miei antenati è tuo.





PER I PIÙ GRANDI

Far ri-scrivere (o raccontare) la storia da più punti di vista diversi: quello del padre, dei figli, provando a mettersi nei panni di ognuno per evidenziare le ragioni, le scusanti o addirittura gli alibi (quindi si può arricchire la storia di aneddoti o dettagli nuovi, completamente inventati). L'esercizio si può fare anche raccontando la storia da altri punti di vista, per esempio lo scudo, il coccodrillo o il ricco signore. Oppure immaginare tutti i personaggi al femminile e pensare a come potrebbe cambiare la storia. Si può infine provare a cambiare il finale della storia, giustificando la scelta.

51



PER I PIÙ PICCOLI

Mettere in scena la storia facendo interpretare ai partecipanti i vari personaggi, inclusi quelli non umani come lo scudo, la borsa di monete, il coccodrillo.



RIFLESSIONE FINALE

Fuor di metafora la storia permette di fare una riflessione finale su: cosa sono le buone azioni? cosa significa essere gentili e rispettosi degli altri?



La versione del lupo

In sintesi:

Confronto tra due versioni della favola di Cappuccetto Rosso.



OBIETTIVO

Comprendere quanto varia la nostra opinione a seconda del punto di vista da cui guardiamo.



LIFE SKILLS

EMPATIA

CONSAPEVOLEZZA
DI SÉ

RELAZIONI
EFFICACI



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Una copia della favola,
- Carta
- Penne
- Post-it



SPAZI E ATTREZZATURE

Nessuna in particolare.



SVOLGIMENTO

Chiedere ai partecipanti chi conosce la storia di Cappuccetto Rosso e raccontarla alla classe. Una volta raccontata la storia far scrivere su dei post-it un aggettivo per ogni personaggio della storia (Cappuccetto Rosso, lupo, nonna, cacciatore) e attaccarli alla parete dopo averli letti e commentati.

Quindi leggere (o far leggere) la favola “La storia di Cappuccetto Rosso raccontata dal lupo” e verificare che tutti abbiano compreso il contenuto: chi sono i protagonisti? come si svolge la storia? cosa succede alla fine?

Chiedere a tutti di individuare le differenze tra la storia tradizionale di Cappuccetto Rosso e la versione raccontata dal lupo: come cambia la storia? come cambiano i ruoli? come cambiano le intenzioni del lupo? Quindi sulla base della nuova versione della favola far scrivere su altri post-it un aggettivo per ogni protagonista (Cappuccetto Rosso, lupo, nonna cacciatore) e confrontarli con quanto scritto precedentemente sugli stessi personaggi.



La storia di Cappuccetto Rosso raccontata dal lupo

La foresta era la mia casa: ci vivevo e ne avevo cura. Cercavo di tenerla ordinata e pulita.

Quando un giorno di sole, mentre stavo ripulendo della spazzatura che un camper aveva lasciato dietro di sé, sentii dei passi. Con un salto mi nascosi dietro un albero e vidi una ragazzina che scendeva lungo il sentiero portando un cestino. Sospettai subito di lei perché vestiva in modo buffo, tutta di rosso, con la testa nascosta come se non volesse farsi riconoscere.

Naturalmente mi fermai per controllare chi fosse: le chiesi chi era, dove stava andando e cose del genere.

Mi raccontò che stava andando a casa di sua nonna a portarle il pranzo. Mi sembrò una persona onesta, ma si trovava nella foresta e certamente appariva sospetta con quello strano cappuccio rosso. Così decisi di insegnarle quanto era pericoloso attraversare la foresta senza farsi annunciare e vestita in modo così buffo.

La lasciai andare per la sua strada e corsi avanti a casa di sua nonna. Quando vidi quella simpatica vecchietta le spiegai la questione e lei acconsentì che sua nipote aveva bisogno di una lezione. Fu d'accordo di stare fuori dalla casa fino a che non l'avessi chiamata, e di darmi i suoi vestiti. Quando arrivò la ragazza la invitai nella camera da letto mentre io mi ero coricato nel letto della nonna.

La ragazza entrò e disse qualcosa di poco simpatico sulle mie grosse orecchie. Ero già stato preso in giro per le orecchie prima di allora, così risposi con calma che le mie grosse orecchie servivano a sentirla meglio. Quello che volevo dire era che mi piaceva e volevo prestare molta attenzione a ciò che stava dicendo, ma lei fece un altro commento sui miei occhi sporgenti. Adesso puoi immaginare quello che cominciai a provare per questa ragazza, che mostrava un aspetto così carino ma che era evidentemente una bella antipatica. Ma risposi ancora in modo gentile, dicendo che i miei grossi occhi servivano per vederla meglio. L'insulto successivo mi ferì veramente: ho infatti un problema di denti grossi e quella ragazzina fece un commento insultante riferito a loro. Lo so che avrei dovuto controllarmi, ma saltai giù dal letto e urlai che i miei denti mi sarebbero serviti per mangiarla meglio! Adesso, diciamoci la verità, nessun lupo mangerebbe mai una ragazzina, tutti lo sanno; ma quella pazza

di una ragazza incominciò a correre per la casa urlando, con me che la inseguivo per cercare di calmarla. Mi ero tolto i vestiti della nonna, ma fu peggio. Improvvisamente la porta si aprì ed ecco un grosso cacciatore con un fucile... lo guardai e fu chiaro che ero nei pasticci. C'era una finestra aperta dietro di me e scappai fuori.

Mi piacerebbe dire che è la fine di tutta la faccenda, ma quella nonna non raccontò mai la mia versione della storia. Dopo poco cominciò a circolare la voce che io ero un tipo cattivo e antipatico e tutti cominciarono a evitarmi. Non so più niente della ragazzina con quel buffo cappuccio rosso, ma dopo quel fatto non ho più vissuto felicemente.





PER I PIÙ GRANDI

Provare a raccontare la storia da altri punti di vista, per esempio quella del cacciatore che obbliga il lupo a essere cattivo per fare colpo sulla nonna, oppure quella della nonna ambientalista che...



PER I PIÙ PICCOLI

Far disegnare su una striscia di vignette i fatti salienti della storia, scrivendo sopra la striscia la versione tradizionale e sotto quella del lupo.



RIFLESSIONE FINALE

La favola permette di stimolare una riflessione finale ponendo alcune domande: come è cambiata la vostra opinione sui personaggi della storia dopo aver letto la versione del lupo? secondo voi è importante mettersi nei panni di un altro per capire meglio? perché?



ATTIVITÀ/LE STORIE

La storia di Mathias

In sintesi:

Lettura collettiva di una storia e discussione.



OBIETTIVO

Comprendere quanto sia importante l'accesso/diritto alle cure mediche.



LIFE SKILLS

EMPATIA

PENSIERO
CRITICO

RISOLVERE
PROBLEMI



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Una copia della favola
- Carta
- Penne
- Post-it



SPAZI E ATTREZZATURE

Nessuna in particolare.



SVOLGIMENTO

Leggere (o far leggere) la storia di Mathias e verificare che tutti abbiano compreso il contenuto: dove ci troviamo? chi è il protagonista? che cosa non può fare Mathias? perché? cosa gli succede dopo che riceve gli occhiali?



Mathias

Mathias ha dieci anni. Vive con sua nonna Scovia in un villaggio sulle rive del lago Vittoria, in Uganda. Il papà non l'ha mai conosciuto.

La mamma aveva diciassette anni quando lui è nato e presto si è trasferita nella capitale, Kampala. Lì si è formata una nuova famiglia. A volte manda dei soldi, ma sono sempre troppo pochi. Nel villaggio la vita è semplice. Gli adulti lavorano i campi e i bambini vanno a scuola e danno una mano nelle faccende di casa. E giocano, naturalmente. A Mathias la nonna non chiede più di lavare i piatti, che è compito dei bambini da quelle parti, perché lui non ci vede bene e lasciava sempre qualche traccia di cibo. A scuola i compagni lo prendono in giro per quel suo modo strano di tenere la penna e di stare vicinissimo alla pagina. Ma anche così i segni si confondono e restano muti. Per non parlare delle lettere che la maestra scrive sulla lavagna. Intorno a Mathias c'è un muro d'ombra e lui si sente solo come un prigioniero dentro una buia prigione. Quando gli altri bambini giocano a calcio, Mathias ascolta i suoni della partita seduto in disparte. Quello che gli riesce di fare è soltanto andare al lago a prendere l'acqua, perché conosce ormai il sentiero a memoria.

Ai pesciolini che guizzano via sfiorandogli le gambe non riesce a dare un nome: per i suoi occhi deboli sono piccole scintille luccicanti che spariscono subito. Un giorno però Scovia viene a sapere che all'Ospedale Oculistico Mengo ci sono dei dottori specializzati nella cura della vista. Nonna e nipote affrontano un lungo viaggio e finalmente Mathias viene visitato con cura. Per la sua vista debole il rimedio c'è: un paio di occhiali. Quando Mathias ha tra le mani i suoi occhiali nuovi, li esplora perplesso. Possibile che un oggetto così piccolo e delicato possa cambiare la sua vita, come hanno detto i dottori? Li appoggia piano sul naso, aggiusta le stanghette... e un grande sorriso gli illumina la faccia. Tutto intorno a lui ora è nitido. I contorni precisi. I colori puliti. Mathias è così contento che grida di gioia. Si guarda allo specchio. Sì, i nuovi occhiali tutti colorati gli stanno proprio bene. I dottori avevano ragione. Ora è tutto diverso. A scuola per esempio riesce a vedere la lavagna e anche quel che c'è scritto. La maestra lo loda e i compagni non ridono più delle sue risposte tirate a indovinare. Mathias vuole diventare il primo della classe. Chi l'avrebbe mai detto che Mathias è così bravo a calcio? Infila in porta un sacco di gol. E quando gli cade una moneta la cerca scrutando intorno: non ha più bisogno di frugare per terra con le mani, per trovare gli oggetti che gli cadono. Perché Mathias ora ci vede come tutti gli altri.

(Occhiolino, Aprile-Giugno 2019, CBM Italia)





PER I PIÙ GRANDI

Approfondire la conoscenza dell'Ospedale Mengo di Kampala. Per trovare informazioni basta cercare "Ospedale Mengo" nel sito www.cbmitalia.org. Rispondere alle seguenti domande: dove si trova l'Ospedale? che tipo di interventi realizza? quali sono gli altri progetti di CBM Italia per la prevenzione e cura della cecità?



PER I PIÙ PICCOLI

Partendo dalla storia di Mathias si può chiedere ai partecipanti di provare a costruire degli occhiali speciali come quelli indicati dell'attività «Come vedere i suoni» e svolgere con gli occhiali indosso alcune semplici azioni, come per esempio disegnare o colorare. Quindi riflettere sull'importanza della vista e su quanto cambi la situazione di chi vede poco/ male quando il problema viene risolto.

Articolo 34 della Costituzione italiana.

*La scuola è aperta a tutti.
L'istruzione [...] è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.*



RIFLESSIONE FINALE

La storia deve essere spunto per una discussione su quanto sia importante tenere conto delle necessità di tutti, in particolare di chi ha diritto a qualcosa di fondamentale per poter partecipare alla vita scolastica, come per l'appunto sono gli occhiali per Mathias. Condividere l'Articolo 34 della Costituzione italiana e sollecitare il dibattito ponendo alcune domande: siete d'accordo sulla gratuità dell'istruzione obbligatoria?; perché secondo voi è importante che tutti abbiano le stesse possibilità di partecipare, di imparare a scuola?; cosa si potrebbe fare per risolvere i problemi (fisici, cognitivi o economici) che alcuni hanno? chi lo dovrebbe fare e come? io posso fare qualcosa?



La storia di Iqbal

In sintesi:

Lettura collettiva di una storia e discussione.



OBIETTIVO

Comprendere che l'inclusione è un approccio, non un metodo.



LIFE SKILLS

EMPATIA

PENSIERO
CRITICO

PRENDERE
DECISIONI



DURATA



RIFLESSIONE FINALE



MATERIALI

- Una copia della storia
- Carta
- Penne
- Post-it



SPAZI E ATTREZZATURE

Nessuna in particolare.



SVOLGIMENTO

Leggere (o far leggere) la storia di Iqbal e verificare che tutti abbiano compreso il contenuto: chi è il protagonista? che difficoltà incontra a scuola? perché? cosa succede quando partecipa al progetto sul rap?



Iqbal

Iqbal è un ragazzo di origine pakistana che arriva in Italia all'età di 13 anni, dove si trasferisce con la madre e il fratello più piccolo.

Si iscrive a scuola ma, non parlando bene l'italiano, pur essendo più grande, la scuola lo inserisce nella classe prima media. Iqbal è timido e introverso, parla poco con gli altri ragazzi e ragazze. A scuola fa fatica a seguire i programmi e le attività e per tutto il primo anno il suo rendimento non risulta sufficiente a fargli superare l'anno, per cui viene bocciato, dovendo così ripetere la classe. All'inizio del secondo anno scolastico la situazione sempre ripetersi in maniera uguale con la differenza che Iqbal, oltre a essere spesso silenzioso, appare scontroso e poco disponibile agli scherzi e giochi dei compagni di classe. Tanto che viene spesso escluso dal gruppo, non viene invitato alle feste o alle uscite collettive, al punto che i compagni e le compagne arrivano a considerarlo "uno da evitare". Un giorno, a scuola, un insegnante particolarmente attento e preoccupato della sua situazione decide di proporre alla classe un'attività diversa dal solito, ispirandosi agli interessi e passioni dei ragazzi. Fa ascoltare ai ragazzi dei brani di musica rap chiedendo loro l'effetto e le

emozioni che provano quando ascoltano quel tipo di musica. Si accende una discussione in cui Iqbal risulta più interessato e attento del solito. Alla fine dell'attività si avvicina all'insegnante e gli confida che lui adora il rap, lo ascolta tutti i giorni e gli ha fatto piacere che se ne sia parlato in classe. L'insegnante chiede allora agli alunni di pensare a un pezzo rap che avrebbero piacere a far ascoltare al resto della classe. Quando arriva il turno di Iqbal, lui non solo fa ascoltare il suo brano preferito ma lo interpreta con molto entusiasmo, rivelando un vero e proprio talento. I compagni rimangono a bocca aperta, si complimentano con lui e gli chiedono consigli su cantanti e canzoni in voga, anche del suo Paese d'origine. Grazie a questa esperienza Iqbal comincia a essere meno arrabbiato, triste e chiuso. Comincia a impegnarsi nello studio dell'italiano riuscendo a comunicare meglio con compagni e compagne della scuola. Alla fine dell'anno l'insegnante lo invita a esibirsi sul palco della festa di fine scuola. Con un misto di paura e orgoglio Iqbal sale su quel palco e dà il meglio di sé con l'intensità e la forza della sua voce. È un grande successo e Iqbal torna a casa molto contento.



PER I PIÙ GRANDI

Approfondire la conoscenza del progetto a cui ha partecipato Iqbal, la cui storia è stata liberamente ispirata dalla quella di uno dei primi ragazzi che dal 2010 frequenta il Centro Giovani e Scuola d'Arte MaTeMù, dove oggi è peer educator nel laboratorio di Rap (Rythm and Poetry). Cercare informazioni sul sito www.cies.it/matemu/ e rispondere alle domande: dove si trova il centro MaTeMù? Cosa si fa e a chi si rivolge? Tu quale attività faresti e perché?



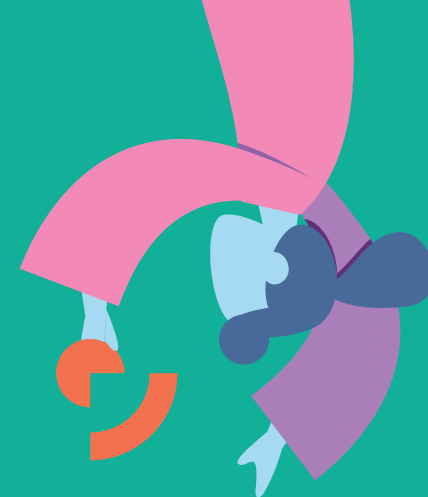
PER I PIÙ PICCOLI

Proporre alla classe di fare un elenco delle migliori qualità che ognuno sente di avere o riconosce negli altri. Chiedere a tutti di scrivere su un post-it una qualità (propria o di un compagno), piegare il post-it e metterlo in un contenitore. Quindi pescare i post-it uno a uno e commentarli con gli autori (se vogliono) e insieme alla classe. Alla fine raccogliere tutte le qualità in una grande elenco (o pannello) da tenere esposto in classe, per eventuali correzioni o integrazioni future.



RIFLESSIONE FINALE

La storia di Iqbal può dare il via a una discussione su cosa significhi essere incluso o escluso, su quali possono essere le cause e quali gli effetti. Vi è mai capitato di vedere un episodio di esclusione? Cosa è successo? Si è risolto? Come?



Itinerari suggeriti

Quelli che seguono sono tre itinerari possibili tra le attività, che permettono di lavorare in modo ordinato sulle discriminazioni, la disabilità e la diversità culturale seguendo un percorso guida. Sono stati pensati per rispondere alle necessità del progetto "Prendiamoci per mano", ovvero di svolgere circa 10 ore di attività in classe. La prima attività proposta in ogni itinerario serve da rompighiaccio, per introdurre il tema e stimolare l'ingaggio e la partecipazione degli studenti. L'ultima attività di ogni itinerario deve servire a fissare i contenuti di tutto il percorso, per questo è importante che all'inizio di ogni attività si faccia riferimento a quanto fatto (e soprattutto a quanto emerso) durante la precedente. Si può proporre agli alunni di tenere memoria di tutto il percorso, chiedendo a turno a uno o più partecipanti di prendere appunti e relazionare sulla tappa precedente (gli appunti possono essere presi su un unico quaderno condiviso).

61

Itinerario sulla sensorialità

Per stimolare la consapevolezza di sé a partire da un lavoro sui sensi, sulla percezione della realtà. Le attività sollecitano la capacità di trovare soluzioni creative per entrare in relazione e affrontare i problemi, propri e degli altri.

1. Insieme si sta bene se...
2. Un gioco di versi
3. Come vedere i suoni
4. Ritratto tattile
5. La storia di Mathias
6. Prima e dopo
7. Una scuola davvero per tutti

Itinerario sulla relazione

Per lavorare sulle emozioni e sulla capacità di immedesimarsi nelle storie degli altri, di guardare le cose da più punti di vista. Le attività stimolano la parte emotiva dei partecipanti, la capacità di entrare in relazione e trovare soluzioni ai problemi.

1. Emozioni
2. La versione del lupo
3. La storia di Iqbal
4. Una buona azione
5. Parole che fanno male
6. La forma dei diritti

Itinerario sul rispetto

Per stimolare la capacità di analisi di una situazione sia dal punto di vista emotivo (e creativo) sia razionale (e critico). Le attività spingono a mettere l'io e gli altri allo stesso livello, al fine di prendere decisioni condivise, nel rispetto dei diritti di tutti.

1. S-postati
2. Insieme si sta bene se...
3. Una buona azione
4. Prima e dopo
5. La storia di Iqbal
6. Una scuola davvero per tutti
7. La forma dei diritti

Educazione tra pari

Quelle che seguono sono delle indicazioni di educazione tra pari (peer education) che possono essere utilizzate per coinvolgere e sensibilizzare gli alunni e le alunne delle altre classi. Saranno quindi i vostri alunni a dover condurre le attività, una volta formati e preparati bene al compito.

Questo permetterà di sensibilizzare più studenti ma anche e soprattutto di fissare e consolidare i contenuti nei vostri alunni, che dovranno sempre raccontare cosa è successo quando sono stati loro a realizzare l'attività che propongono agli altri.

1) Come prima cosa potete organizzare una delle attività proposte nella vostra classe invitando a partecipare gli alunni di altre classi; in questo caso i conduttori (gli alunni della classe ospitante) dovranno dividersi tra chi conduce l'attività, chi guida la riflessione finale e chi relaziona su com'è andata quando è stata la classe ospitante a farla.

2) Potete usare i prodotti di una o più attività (es. cartelloni) per una esposizione guidata (nella vostra classe o in altro spazio della scuola) alla quale invitare gli alunni delle altre classi. Ai visitatori si può chiedere di arricchire l'esposizione con un loro contributo.

3) Sulla base del lavoro fatto potete chiedere ai vostri alunni di pensare alla vita scolastica e a quelle situazioni dove la mancanza di rispetto verso gli altri può provocare una discriminazione, in particolare pensando alle discriminazioni verso le persone con disabilità e verso le persone di culture "altre". Quindi potete produrre dei cartelli (anche in formato A4) dove ci sia al centro un messaggio di sensibilizzazione. I cartelli possono essere poi appesi in luoghi strategici della scuola. Per esempio, un cartello che ricorda l'importanza del rispetto degli altri quando si usa il bagno andrà posizionato vicino ai servizi.

4) Le mappe prodotte possono essere esposte all'interno della scuola, organizzando uno o più incontri di presentazione del lavoro alle altre classi e l'invito a contribuire ad arricchire la mappa. In alcuni di questi luoghi possono essere organizzate delle visite guidate, dove a turno gli studenti diventano guide o visitatori.

5) Si possono organizzare una o più presentazioni pubbliche, aperte alle altre classi e al personale scolastico, durante le quali presentare i problemi individuati durante il lavoro e le soluzioni possibili. Tutti sono invitati a contribuire - eventualmente segnalando altri problemi - ma soprattutto a sottoscrivere l'impegno a dare il proprio contributo per migliorare la situazione. Questo può diventare anche un atto formale (es. una firma) sul quale coinvolgere anche la dirigenza scolastica e le istituzioni locali.

Call to action

La chiamata all'azione (call to action) prende origine dal mondo del marketing digitale e consiste nel dare al visitatore di un sito una proposta di azione immediata, semplice ed efficace per trasformare una intenzione (es. avere un bene) in un fatto concreto (es. comprarlo). La call to action deve approfittare del momento di attenzione che l'interlocutore ci da, per spingerlo a fare qualcosa di immediato e concreto.

63

Il progetto prevede che le scuole partecipanti si mobilitino per chiamare all'azione tutta la comunità scolastica: dagli altri alunni e insegnanti al personale della scuola fino alle famiglie e al territorio di riferimento.

Una volta realizzati il percorso didattico e i laboratori esperienziali, le classi avranno tante cose da raccontare agli altri, molte idee su come trattare i temi della discriminazione, della disabilità e della diversità culturale e alcuni suggerimenti di azione concreta per dare un contributo positivo al rispetto degli altri e della diversità.

Qui sotto proponiamo alcune idee per organizzare un evento pubblico, sia negli spazi della scuola che sul territorio. Sono spunti che possono essere colti, modificati o mescolati tra

loro. Quel che conta è la capacità di intercettare la comunità locale, per sensibilizzare e mobilitare in favore di una scuola (un quartiere, una città) più solidale, inclusiva e rispettosa delle diversità.

Flash mob⁸

1. Gli alunni delle classi partecipanti organizzano un'irruzione improvvisa nelle altre classi, interrompendo la lezione per lanciare un messaggio. In questo caso l'azione è più efficace se il gruppo è chiaramente visibile e identificabile, per esempio se tutti hanno una maglietta dello stesso colore. Gli altri alunni possono essere invitati a unirsi al gruppo.
2. I partecipanti si danno appuntamento in un luogo pubblico e all'improvviso si bloccano tutti in una posizione (effetto freeze) destando immediatamente l'attenzione degli altri. In questo caso i partecipanti devono essere abbastanza numerosi e l'effetto freeze deve essere accompagnato da un chiaro messaggio (es. siamo fermi per... unisciti a noi per...).

Giochi

1. In uno spazio abbastanza grande (palestra, giardino, piazza) si possono organizzare dei giochi sportivi particolari, dove fare sperimentare ai partecipanti cosa significa avere un impedimento o una limitazione che rendono difficile un'azione. Per esempio si possono fare delle gare di corsa a occhi bendati o in sedia a rotelle, dei percorsi a ostacoli da fare con le braccia o le gambe legate, delle azioni semplici come fare canestro o giocare a palla senza usare la vista o le mani. Le possibilità sono tante e si può prendere spunto dal mondo dello sport paralimpico oppure dall'evento Giochi Senza Barriere, organizzato da www.art4sporteventi.org

2. In una o più aule della scuola si può organizzare un percorso a stazioni con dei mini-laboratori di 10-15 minuti che prendono spunto da alcune attività⁹ di questo kit per farle provare ai partecipanti, raccogliendo le loro impressioni alla fine del percorso e il loro impegno ad agire.

Esposizioni

1. I prodotti delle attività, in particolare quelli più artistici, possono essere confezionati con cura ed esposti in uno spazio della scuola, dove organizzare delle visite guidate a cura degli alunni con il coinvolgimento finale dei visitatori nel sottoscrivere un impegno, mettendo la firma (o la faccia) su una proposta concreta che si vuole appoggiare.

2. L'esposizione può essere realizzata in modo collettivo. Partendo da un esempio (es. mappa, ritratto) si possono invitare i visitatori a contribuire all'esposizione con un proprio prodotto, facendo crescere quindi il numero delle opere esposte fino a comprendere tutti.

Tutti gli eventi devono essere presentati e conclusi dagli organizzatori, chiarendo sempre qual è lo scopo dello stesso e quale il messaggio che chi lo ha organizzato vuole dare ai partecipanti. Sarebbe opportuno che durante gli eventi o al termine degli stessi i partecipanti vengano intervistati dagli organizzatori, per raccogliere impressioni, emozioni, suggerimenti e proposte per il futuro.



⁸Raduno improvviso di più persone, convocate segretamente in un luogo per inscenare un'azione insolita. Generalmente usato per colpire l'attenzione su un tema approfittando dell'effetto sorpresa.

⁹Per esempio un percorso sensoriale: Un gioco di versi, Come vedere i suoni, Ritratto tattile

La valutazione del progetto

Il progetto "Prendiamoci per mano" prevede una importante attività di valutazione che coinvolge direttamente anche gli insegnanti. Partecipare alla valutazione non soltanto è una opportunità formativa e autoformativa per insegnanti e formatori, ma è indispensabile: non esiste infatti una valutazione "oggettiva ed esterna" e molta letteratura educativa e pedagogica mette in evidenza che i processi di valutazione devono essere il più possibile collaborativi.

Per contribuire al rafforzamento di una società equa, solidale e inclusiva, la declinazione scelta dal progetto è quella di sviluppare negli studenti e nella comunità educante competenze e valori sui temi di disabilità e diversità culturale che determinano comportamenti inclusivi e solidali, in linea con l'Agenda 2030 (in particolar modo gli obiettivi 4 e 10).

Perché è importante valutare

Oggi è sempre più importante misurare l'impatto formativo, educativo e sociale delle nostre azioni educative. Grazie alla valutazione, ad esempio, una scuola può rendere conto ai propri portatori di interesse dell'effettivo esito delle risorse impiegate; chi organizza e propone esperienze educative può apprendere e migliorare costantemente e avere punti di riferimento per scelte future. Poiché la valutazione non può essere, evidentemente, basata soltanto su impressioni personali locali e dati molto generici, è importante adottare metodologie il più possibile rigorose, validate e condivisibili.



Chi è l'ente valutatore

La valutazione del progetto è affidata all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia (UCSC), Cattedra UNESCO "Education for Human Development and Solidarity Among Peoples".

Istituita ufficialmente nel mese di aprile 2018, la Cattedra è espressione di un programma internazionale inter-universitario che promuove la cooperazione e lo scambio (formazione, insegnamento, ricerca). Tra le aree di attività della Cattedra vi è infatti quella di conoscere e promuovere - mediante metodologie di ricerca-azione - attività di formazione e istruzione nella logica degli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite 2030 e nella prospettiva dell'educazione per tutti, con un orizzonte internazionale e cross-culturale. Il team della Cattedra Unesco ha messo a punto gli strumenti che vi proponiamo e sui quali vi chiediamo tutta la collaborazione che vi sarà possibile.

Cosa sarà valutato

Gli strumenti di valutazione sono basati su idee-chiave e competenze per l'inclusione, formulate in termini di life skills e competenze di cittadinanza:

- le 10 life skills (emotive, relazionali, cognitive) sono esercitate in misura differente dalle diverse attività del kit (come indicato nelle schede attività);
- le competenze di cittadinanza (sociali e civiche) in particolare empatia, inclusione e solidarietà (ascolto, rispetto) sono richiamate in tutte le attività.

Per valutare le competenze guarderemo, mediante rilevazioni specifiche, al modo in cui gli studenti mobilitano le loro risorse per rilevare indirettamente alcune caratteristiche dei processi. Useremo uno strumento qualitativo suscettibile di un trattamento

quantitativo, di cui sarà interessante vedere e condividere i risultati.

Tra gli obiettivi non vi è un confronto dell'efficacia del progetto tra le diverse classi (distribuite in 15 istituti di cinque Regioni), ma piuttosto l'impatto del progetto sarà misurato nel suo insieme, mettendo in relazione ad esempio le diverse attività con alcuni domini di competenza, oppure i punti di partenza con i punti di arrivo e così via, esplorando le diverse condizioni e limiti che possono influenzare l'esito.

Gli strumenti della valutazione

La Cattedra Unesco ha preso due impegni, oltre a quello del rigore scientifico, nel realizzare gli strumenti: l'impegno di renderli veloci e leggeri da utilizzare, in modo che non tolgano tempo alle attività e non appesantiscano troppo il lavoro; l'impegno a renderli gradevoli e coerenti con l'attività, così da costituire un buon clima giocoso con cui avviare (nel caso del questionario iniziale) o concludere (negli altri casi) un'attività. Gli strumenti di rilevazione che vanno somministrati ai partecipanti durante il percorso sono:

1. Il questionario iniziale;
2. Il diario di bordo, personale per ogni studente, che contiene:
 - una rilevazione per ogni attività;
 - il questionario finale.

Sia il questionario di ingresso sia il diario di bordo richiedono all'alunno di indicare sesso, classe, scuola, città ed età. Non è richiesto di specificare il nome e il cognome, che d'altra parte non troverebbero alcun utilizzo nella valutazione. I dati saranno analizzati e restituiti in forma aggregata e in anonimato.

Il questionario iniziale, che richiede circa 20-30 minuti per la compilazione, andrà somministrato all'inizio del percorso a tutto il gruppo e poi subito inviato alla Cattedra Unesco

Le life skills

Le Life Skills sono le competenze che portano a comportamenti positivi e di adattamento che rendono l'individuo capace di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni. Il nucleo fondamentale delle Life Skills è costituito da 10 competenze:

Consapevolezza di sé, Gestione delle emozioni, Gestione dello stress, Comunicazione efficace, Relazioni efficaci, Empatia, Pensiero creativo, Pensiero critico, Prendere decisioni, Risolvere problemi.

Acquisire e applicare in modo efficace le Life Skills può influenzare il modo in cui ci sentiamo rispetto a noi stessi e agli altri e il modo in cui noi siamo percepiti e percepiamo altri. Le Life Skills giocano un ruolo importante nella promozione del benessere mentale. La promozione del benessere mentale incrementa la nostra motivazione a prenderci cura di noi stessi e degli altri.



tramite l'organizzazione del Progetto. Al momento del ritiro del questionario iniziale, dovrete assegnare a ciascun questionario iniziale un numero progressivo e consegnare all'alunno il "diario di bordo" su cui apporre il medesimo numero progressivo. Questa operazione è necessaria per mantenere un collegamento tra il questionario iniziale e il diario di bordo, utile per interpretare alcuni dati in cui è rilevante mantenere traccia dell'evoluzione del singolo studente (mentre si mantiene l'anonimato). Ogni studente avrà dunque il proprio diario di bordo personale (è consigliabile che vengano tutti tenuti in custodia dall'insegnante). Sul diario di bordo è presente una pagina di rilevazione per ciascuna delle 14 attività del kit. Non appena conclusa un'attività,

l'insegnante dovrà distribuire i diari di bordo e chiedere ai partecipanti di compilare la pagina relativa all'attività appena conclusa. Al termine del percorso, dunque soltanto le pagine delle attività svolte saranno compilate; le parti relative alle attività non svolte resteranno in bianco. Sul diario di bordo stesso è presente anche il questionario di rilevazione finale, che viene compilato al termine del percorso e solo allora i diari di bordo vengono ritirati e inviati alla Cattedra Unesco.

Quando valutare

Vi sono diversi momenti fondamentali per la valutazione. Certamente il questionario in ingresso (da somministrare all'inizio del percorso) e il questionario finale (più breve, da somministrare una volta ultimato il percorso). Considerata attentamente la tipologia delle attività, nonché la modularità delle stesse e la libertà nel combinare il percorso, il team della Cattedra UNESCO ha però valutato come cruciale anche raccogliere i dati quando i bambini/ragazzi hanno appena svolto ogni attività, compilando la pagina relativa alla stessa del diario di bordo. A distanza di tempo infatti gli effetti di un progetto educativo come questo divengono difficilmente rilevabili e correlabili alle attività svolte. Abbiamo fatto ogni sforzo per rendere le rilevazioni leggere, veloci e per quanto possibile divertenti, così da "rubare" davvero pochi minuti alle attività vere e proprie.

Come somministrare gli strumenti?

In generale è consigliabile a livello metodologico calcolare bene i tempi, per lasciare circa 5 minuti alla fine di ciascuna attività per la rilevazione. Altre indicazioni metodologiche per somministrare le rilevazioni (oltre a quella di dedicare loro un tempo breve ma ben definito) sono le seguenti:

- Esaminare la scheda o il questionario prima di proporli agli studenti, in modo da anticipare possibili domande e dubbi e fornire chiarimenti in anticipo (con un linguaggio che condizioni il meno possibile le risposte).
- Rimanere disponibili a chiarire privatamente dubbi del singolo alunno che abbia problemi nella compilazione.
- Fornire assistenza a studenti con disabilità nella lettura o nel segno grafico.
- Alcune domande possono far sorgere tentativi di interazione tra gli alunni (per esempio chiedono di individuare mentalmente un compagno): è importante mantenere la compilazione il più possibile individuale, rinviando una eventuale condivisione al momento successivo al ritiro dei diari di bordo o dei questionari compilati.

Un'ultima breve nota: anche agli insegnanti – ma soltanto al termine del percorso – sarà chiesto di compilare un questionario di rilevazione e valutazione dell'esperienza, considerando anche competenze professionali e didattiche oltre a quelle relative alla diversità culturale e alla disabilità.



Credits

Testi di

Step4 (Giordano Golinelli) con il contributo di **CBM Italia Onlus** (Chiara Anselmo, Paola De Luca, Ilaria Guida, Valentina Simioli), **CIES Onlus** (Andrea Meloni, Ilaria Saponaro), **LTM** (Alessia Agrippa, Marina Ruggiero), **UCSC** (Emanuele Serrelli).

Foto di

Archivio CBM Italia

Attività ispirate a

- L'attività "Un gioco di versi" è riadattata dall'attività "Auf der weide", contenuta nel kit Globales Lernen unterrichten, Erfahrungen und Unterrichtsbeispiele aus dem Global Curriculum Projekt, Südwind Agentur (Vienna, 2012)
- L'attività "S-Postati" è una rielaborazione del workshop "Soul Maps", tratto dall'edu-kit di SAME World (2018), prodotto nell'ambito dell'omonimo progetto realizzato dal CIES Onlus con il sostegno dell'Unione Europea (2015-2018), <http://edu-kit.sameworld.eu/?edukit=true>
- L'attività "Come vedere i suoni" è la rielaborazione dell'attività ideata dalla scrittrice Maria Vago e dall'illustratrice Franca Trabacchi per CBM Italia Onlus.

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dei partner di progetto e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.

Un grazie a

Elena Nicolai, Giulia Nonne (ANIP, Associazione Nazionale Italia Pakistan) Laura Bernardi, Irene Fisco, Silvia di Laurenzi, Roberta Minguzzi (CIES Onlus), Lea Barzani (CBM Italia Onlus).



con il contributo di:





